



LUGLIO
2024

L'Alpino



Sempre in marcia



IN COPERTINA

La pattuglia di Bassano del Grappa, vincitrice del Campionato nazionale di marcia di regolarità a pattuglie, disputato a Pianello Val Tidone (Piacenza)
(Foto © Gio Moscardi)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Slovacchia: 5° raduno degli alpini in Europa
- 14 Raduno del 3° Raggruppamento a Bibione
- 18 Giornata della riconoscenza agli alpini in Friuli
- 22 Inaugurata l'Arena di Janine a Rondine
- 26 Campionato di marcia di regolarità a pattuglie
- 30 L'ultimo saluto al gen. Claudio Graziano
- 32 Sulle alte cime alla scoperta dei rifugi
- 38 Renato Angonese, alpino nel cuore
- 40 Auguri ai nostri vecchi
- 46 Incontri
- 50 Alpino chiama alpino
- 52 Biblioteca
- 53 Dalle nostre Sezioni
- 58 Calendario manifestazioni
- 61 Cdn del 22 giugno 2024
- 62 Nuovi eletti
- 64 Obiettivo alpino



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET www.ana.it **E-MAIL** lalpino@ana.it **PUBBLICITÀ** pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 giugno 2024
Di questo numero sono state tirate 324.260 copie



Alpini, sempre uniti

Cari soci, amici, aggregati e simpatizzanti, come consuetudine prima delle ferie, per chi le farà, desidero fare alcune riflessioni e considerazioni da condividere con voi dopo i due appuntamenti principali della nostra Associazione e cioè l'Adunata nazionale, quest'anno a Vicenza e l'assemblea nazionale dei delegati tenutasi a Cologno Monzese, entrambe, come prassi, svoltesi nel mese di maggio. L'Adunata di Vicenza per intensità, calore umano, atmosfera alpina e partecipazione di tanti alpini e di tanta gente ha confermato la grande alpinità della città e della provincia nel cui territorio si trovano quattro dei principali sacrari della grande guerra: Pasubio, Cimone, Asiago, Grappa e la Colonna mozza, con la sua semplice ma incisiva scritta "per non dimenticare" posta sull'Ortigara, il calvario degli alpini, nel primo nostro raduno del 1920. È stata un'Adunata nella quale abbiamo voluto ribadire e rivendicare con forza i nostri valori e la nostra identità sintetizzati nel motto della stessa Adunata "il sogno di pace degli alpini". Sì, perché gli alpini, nel rispetto verso gli altri e nel compimento del loro dovere, da sempre sono portatori di umanità, di condivisione, di solidarietà, di giustizia, di attenzione per chi ha bisogno che sono le basi per un vivere civile e le condizioni per assicurare una pace vera e duratura. Ne è certificazione e riconoscimento il premio "L'uomo di pace" concesso all'Ana da parte del summit mondiale dei premi Nobel per la pace. Ho voluto ribadire quanto già detto nella mia relazione morale, che spero qualcuno di voi abbia avuto la pazienza di leggere – è pubblicata sul numero di giugno de *L'Alpino* ed è stata approvata all'unanimità dai delegati dell'assemblea nazionale – perché in un momento così difficile, con tante guerre in tutto il mondo e due, una in Ucraina e l'altra in Medio Oriente vicino a noi, deve essere impegno di tutti operare per favorire condizioni di convivenza e opportunità di trasmissione, soprattutto ai giovani, di un messaggio forte di fratellanza che non può non partire dall'aiuto ai più bisognosi. Questo gli alpini lo fanno da quando è nata l'Ana, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 2 del nostro statuto, sia con gli alpini in armi nelle varie missioni di pace che con gli alpini in congedo nelle emergenze e calamità ma anche nel quotidiano operare a beneficio della gente e del territorio da parte delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi.

A luglio ci sarà il cambio del comandante delle Truppe Alpine: nel ringraziare il comandante uscente e nell'augurare buon lavoro a quello entrante l'Ana assicura la sua disponibilità alla continuazione della fattiva collaborazione tra gli alpini in armi e gli alpini in congedo, due facce della stessa medaglia, ma anche all'impegno affinché il Corpo degli alpini mantenga all'interno dell'Esercito e delle Forze armate il ruolo e il prestigio che gli compete e si merita per quanto fatto nei 152 anni di vita. Il nostro cappello è e deve rimanere simbolo e segno identificativo, così come la nostra preghiera, la forza e la specificità delle nostre Brigate e il ruolo del nostro Corpo d'Armata.

Un ricordo ai Caduti e a quanti sono "andati avanti" in particolare in quest'ultimo periodo tra loro la nostra Mariolina, il reduce Giovanni Alutto classe 1916 reduce di Russia e il generale alpino e nostro socio Claudio Graziano. Chiudo con un forte sentito richiamo a tutti sulla necessità di continuare ad operare uniti l'un l'altro in una ideale cordata, come ci insegna la montagna, ed è ciò che dobbiamo fare all'interno dei nostri Gruppi, delle nostre Sezioni e a livello nazionale se vogliamo garantirci un futuro e se vogliamo continuare ad avere la stima e l'affetto della gente.

A tutti un forte abbraccio alpino, il vostro presidente.

Sebastiano Favero



lettere al direttore

L'ADUNATA DIETRO LE QUINTE

L'Adunata di Vicenza è stata indubbiamente un successo di partecipazione, ma lo è stata anche mediaticamente: la copertura proposta da quotidiani, televisioni, canali web e social network è stata encomiabile. Come pure mi è parsa funzionare molto bene la parte organizzativa relativa al percorso, alle tribune, alle zone per rifocillarsi, oggi dette semplicemente "food". Immagino che per l'Ana si sia trattato di uno sforzo notevole, molto difficile da immaginare e da affrontare per una Associazione che si avvale soprattutto per l'opera di volontari. O mi sbaglio?

Oreste Venturi, Bologna

Non ti sbagli, caro Oreste. Preparare un'Adunata è molto complesso e richiede oltre un anno di lavoro. I responsabili di Adunata Srl, la società creata ogni anno ad hoc dall'Ana per gestire l'operazione, presieduta nelle ultime due edizioni dal consigliere nazionale Maurizio Pinamonti, partecipano, con quelli della Se-

zione ospitante, a decine e decine di incontri con le autorità e le aziende dei vari settori per organizzare viabilità, trasporti, sanità, alloggiamenti, ordine pubblico, ecc.: impegnandosi soprattutto a far comprendere appieno la straordinarietà dell'evento (e in questo si rivela fondamentale l'operato di Danilo Spataro, professionista esterno all'Ana, vero e proprio cuore dell'intera "macchina"). Oggi però (forzando la mia naturale contrarietà a pubblicare elenchi di nomi) spendo poche righe per chi, dietro le quinte, ha fatto sì che dell'Adunata giungesse nelle case e sul device di chiunque: lo dobbiamo, oltre che alla redazione de L'Alpino, ai nostri operatori del Tg L'Alpino, alla troupe di Tele Boario, alla Squadra Telecomunicazioni della Protezione Civile Ana, ai tecnici di Algores Informatica che garantiscono i flussi in rete, a quelli di Eilo, che hanno gestito la complessa partita dei pass e a Federica Zanini, instancabile addetta stampa, che mi ha tempestato di testi e comunicati spesso anche dopo le 22:30. Un lavoro oscuro il loro, ma fondamentale.

LA FORZA DELL'ALPINITÀ

Sto aspettando l'inizio della sfilata degli alpini, davanti alla tv: a Vicenza c'è mio marito con tanti cari amici. Alle prime note del "33" ho già i brividi. La mia è famiglia di alpini, l'alpinità ce l'ho nel sangue. Nella mia mente un turbinio di ricordi, sono andati avanti nonno, papà, zii, un caro cugino, tutti alpini e mi vengono in mente tutti i morti nelle guerre assurde. Mia mamma mi raccontava sempre di una sua parente che ha aspettato fino al suo ultimo giorno di vita il ritorno del figlio dalla Russia, mai tornato (aveva 20 anni). Gli alpini ora sono operatori di pace nel mondo, sono diventati simbolo della solidarietà, ricchi di valori, sempre pronti a soccorrere in caso di catastrofi, alluvioni, terremoti. Non ci sono parole per descrivere la loro grandiosità, ecco è la parola giusta. Noi friulani ne sappiamo qualcosa, con il terremoto del 1976, i primi ad accorrere sono stati loro, gli alpini, con amore e soprattutto gratuitamente. Ora mi godo questa diretta, questa distesa di penne nere, orgogliosa col cappello. Aspetto di vedere mio marito: sfilerà con Cividale, Gruppo di Attimis. Orgogliosa di essere moglie di un alpino, dico grazie per quello che avete fatto e farete ancora per questo Paese.

Vanna Manig D'Agostino - Attimis (Udine)

Cara Vanna, ho ricevuto numerose lettere di questo tenore dopo l'Adunata. Ho scelto la tua perché in poche righe ha fatto una sintesi perfetta dei sentimenti umani e dei valori sociali che rientrano nel concetto di alpinità. Grazie.

GLI ALPINI IN ARMI E LA PACE

Di rientro dalla splendida Adunata di Vicenza, mi sono ritrovato a riflettere sul motto "Il sogno di pace degli Alpini". È un motto che condivido, che tuttavia non riesco a fare mio se

non declinato con approccio scervo da ipocrisia. Sono infatti convinto che non è sufficiente affermare che si ama la pace, ma che occorre anche poterla difendere. Sono disponibile al dialogo e all'amichevole composizione dei conflitti, ma mi ritrovo altrettanto convintamente non pacifista. Non ci può essere pace senza libertà, senza rispetto del diritto e, pertanto, chi si pone al di fuori di questi pilastri imprescindibili per una pacifica convivenza, va fermato. Come infatti le forze di polizia garantiscono i cittadini anche attraverso l'uso delle armi, analogamente le Forze armate devono garantire l'integrità degli stati contro ogni prevaricazione. Per questo gli alpini possono essere portatori di pace pur in armi e questo non può venire considerato un ossimoro; difendersi dalla violenza, trova giustificazioni sia nella legge morale sia nel più elementare buon senso. Ho prestato servizio di leva nel 7° Alpini, btg. Pieve di Cadore: mi piace ricordare che proprio L'Alpino nel novembre 1977 ha pubblicato un mio articolo intitolato "Da un alpino del Cadore - la 68ª compagnia Alpini sulla Cima ovest di Lavarredo". Fu una ascensione bella e impegnativa, che tra l'altro ci fece apprezzare il motto "di qui non si passa": non era vana retorica per gli alpini dei battaglioni Cadore e Val Piave, che difesero anche a prezzo della vita le loro famiglie e la Patria.

Martino Della Torre

Gruppo di Ardenno, Sezione Valtellinese

Non serve commentare, caro Martino. Concordo su tutta la linea. E grazie per "l'articolo" del 1977.

LE LEGIONI ALPINE ROMANE

Sono stimolato dalla "suggestiva tesi", come tu giustamente la definisci su L'Alpino di maggio, di Italo De Candido Ciandon sulla comparazione delle "cernide" effettuate tra le genti ladine nel 1300, e gli alpini. Voglio però ricordare come già

mille anni prima i Romani, sia per realizzare la rete stradale che attraversava le Alpi, che per difendere i confini dell'impero, o costruire cittadelle basi di commerci tra le terre a Nord e il Mediterraneo, avevano integrato le loro legioni con coorti di montanari reclutati in loco, tra popolazioni non ancora ladine, probabilmente celtiche. Roberto Guerra nel libro "Cohortes Alpinorum. Truppe Ausiliarie nell'antica Roma" ha documentato l'esistenza e dislocazione di queste coorti di alpini, o forse anche di legioni, come la "Prima legio Julia alpinorum" in base all'esame di lapidi e di centinaia di atti di congedo, rilasciati a fine ferma, incisi su tavolette di bronzo. Alpini a piedi (*pedites*), coi cavalli (*equites*, avevano forse i muli?) E alpini "tubicinos", la fanfara che segnava il passo. Con il congedo, al vecchio miles alpino veniva conferita la cittadinanza romana, trasmissibile ai discendenti. Non smetterei di parlare su questo affascinante argomento: con i miei 96 anni sono un vecchio davvero vecchio, ma con la penna mi sento sempre il sottotenente del 6° Alpini, battaglione Bassano, 62° cp. La valanga, a Dobbiaco nel 1953.

Elio Silvestri

Gruppo Comelico Superiore, Sezione Cadore

Molto interessante questa tua puntualizzazione, caro Elio (e complimenti per la tua velle letteraria in rapporto all'età). Con le "Cohortes alpinorum" siamo risaliti, militarmente parlando, decisamente alle origini: direi, dunque, di non addentrarci oltre.

UN GRAZIE A QUEL GRUPPO

Ho partecipato all'Adunata di Vicenza con mia moglie Adriana, classe 1940, che durante la sfilata, al mattino, è svenuta forse per il caldo o per lo spostamento a piedi per raggiungere il percorso della sfilata. Sono intervenuti gli operatori del pronto soccorso (velocissimi) prestando gli interventi del caso e poi siamo stati, dopo essersi ripresa, accompagnati nel parcheggio Cattaneo: lì abbiamo trovato un gruppo di alpini, penso del Bresciano, con camper e una tensostruttura e ci hanno supportato sia nel confortarci, sia nella ricerca di un taxi, andando incontro al veicolo per farlo arrivare fino al loro spiazzo. Si è risolto tutto nel migliore dei modi, siamo tornati in albergo e casa senza altri problemi. Spero che questo ringraziamento arrivi a quel Gruppo, che ci è stato di grande aiuto.

Adriana e Giorgio Gorna – Pocapaglia (Cuneo)

Pubblichiamo questo ringraziamento contando sul fatto che gli alpini del Gruppo si riconoscano nel racconto: a loro, come ad ogni alpino sempre pronto a prodigarsi per chi è in difficoltà, va dato (anche se non lo richiederebbero di certo) il giusto merito.

PERCHÉ FARE L'ESEGESI DELLA PREGHIERA?

Ho letto la risposta alla lettera del presidente della Sezione Firenze. Mi ha colpito la frase: «Le armi, purtroppo ma per fortuna, sono state usate anche contro usurpatori, invasori e dittatori: credo che non esista qualcuno però che se lo auguri, anche se qualche volta la storia ha reso inevitabile il loro uso». Ripensando alla storia d'Italia e ricordando la Preghiera dell'Alpino: "... rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana", mi sono chiesto in quale dei seguenti casi l'Italia sia stata minacciata. Nel 1896 gli etiopi minacciavano l'Italia da Adua? Nel 1911 l'Italia era minacciata dai turchi partendo dalla Libia? Nel 1915 fu l'Austria a dichiarare guerra all'Italia dopo

aver segretamente mercanteggiato con la Triplice intesa? Nel 1922 furono usate le armi per fermare la Marcia su Roma, che portò al potere un dittatore? Nel 1935 fu l'Imperatore d'Etiopia Haile Selassie (cristiano copto) a minacciare l'Italia? Nel 1940 furono Francia e Gran Bretagna a dichiarare guerra all'Italia? Nel novembre del 1940 fu la Grecia a voler "spezzare le reni" all'Italia? Nel 1941 l'Urss minacciava l'Italia? L'unica volta in cui le armi furono usate contro invasori e dittatori, restituendo agli italiani un po' di dignità, fu durante la lotta partigiana. Per il resto quasi mai l'Italia fu minacciata, accadde spesso il contrario. Lascerei quindi "rendi forti le nostre armi" prendendo però sul serio il seguente "contro chiunque minacci", cioè quando gli altri ci minacciano.

Giampietro Bello

Gruppo Battaglia Terme e Due Carrare (Sezione di Padova)

Caro Giampietro, non capisco chi dovrebbe non "prendere sul serio" l'affermazione della nostra Preghiera. Giustamente ricordi gli episodi storici in cui l'aggressore era l'Italia. Però la Preghiera è, appunto, una preghiera, non un trattato storico-politico-strategico: credo che come tutte le preghiere sia nata (ma non voglio scatenare dibattiti sulle origini) traendo spunto dalle invocazioni di quanti vivevano sul campo gli orrori di una guerra che certo loro non avevano dichiarato. E come preghiera può ben augurarsi che nessuno minacci, oggi, la nostra pacifica convivenza. Leggerla sotto la lente degli accadimenti storici è, consentimi, una forzatura.

ALPINI AD MEMORIAM?

Le scrivo nella data in cui mio padre, alpino del btg. Susa di Pinerolo, avrebbe compiuto 97 anni. Quando mancò, due anni fa, decisi di pagare comunque la tessera del Gruppo di Carignano e dissi al capogruppo di considerarla come una donazione. Ma pensandoci mi sono convinto che sarebbe una bella iniziativa istituire una vera e propria tessera "in memoriam", per tutti i vecchi "andati avanti", per dare la possibilità, ai familiari che lo vogliano, di continuare a rinnovare, nel nome dei propri cari, il contributo alla vita e alle attività dell'Ana. In fondo anche questo è un modo di testimoniare che si è alpini per sempre.

Sten. Andrea Gandiglio

Comprendo lo spirito di questa proposta, caro Andrea: ma, al di là della suggestione affettuosa, una tessera "in memoriam" non aggiungerebbe alcunché a quanto chiunque può già fare in un Gruppo alpino entrandoci come aggregato, prima, e come amico, poi, magari spinto proprio dal ricordo di un familiare.

DONARE IL 5x1000

Nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina. Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino. Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. Onlus da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato:

97329810150

RADUNO IN SLOVACCHIA SUI MONTI TATRA

Solide radici in Europa

di Massimo Cortesi

Poprad è una deliziosa cittadina della Slovacchia, circondata da sconfinati spazi verdi, situata a circa 700 metri di altitudine ai piedi degli Alti Tatra, la catena montuosa che fa da spartiacque con la Polonia. Con le loro venticinque cime oltre i 2.500 metri, i Tatra sono montagne a carattere prettamente alpino: è proprio in questo ambiente, a noi tanto congeniale, che è andata in scena la quinta edizione del Raduno degli alpini d'Europa, organizzato dalla neonata Sezione locale, costituita soltanto un anno fa e presieduta dal giovane ed entusiasta alpino Alessandro Zazzeron.







La città di Poprad. Sullo sfondo la catena dei Monti Tatra



Alla bellezza dei luoghi, all'entusiasmo e alla gentilezza con cui gli alpini sono stati accolti si è però contrapposta qualche defezione di troppo delle Sezioni europee (tanto che la decisione sulla sede del prossimo incontro europeo è stata destinata ad una riunione apposita che si terrà in autunno a Milano). Ma il raduno è stato comunque molto partecipato, soprattutto grazie agli alpini provenienti dall'Italia: alla Messa, accompagnata dal coro dei congedati della Cadore, nella chiesa di San Giacomo a Levoča (cittadina Patrimonio dell'Unesco), celebrata dal Nunzio apostolico in Slovacchia, mons. Nicola Girasoli, assieme al magg. Daniel Jancusko, cappellano della Polizia, erano presenti infatti, con quello della Sezione locale, quindici vessilli e 35 gagliardetti. Insegne che hanno poi dato vita ad una sfilata, preceduta dalla fanfara della Sezione di Udine, che ha raggiunto il cimitero locale, dove, per la prima volta nella storia, sono stati resi gli onori a sei soldati italiani Caduti in prigionia in quei luoghi durante la Grande Guerra.

All'incontro c'è stata una presenza molto qualificata delle autorità: l'Italia, infatti, è stata rappresentata dall'ambasciatrice Catherine Flumiani, che, accompagnata dall'addetto aggiunto per la Difesa, col. Riccardo Venturini, alpino, ha trascorso due giornate con le penne nere, insieme

Sopra, ci si prepara alla sfilata nella cittadina di Levoča, patrimonio Unesco e, in questa foto, l'incontro con il sindaco di Tatranská Lomnica







Il presidente nazionale Sebastiano Favero con l'ambasciatrice Catherine Flumiani

al ten. col. Massimo Careddu e al serg. magg. "A" Enrico Querini della Brigata Julla. L'ambasciatrice ha anche partecipato ad una esercitazione congiunta antincendio organizzata e condotta dai Vigili del fuoco slovacchi assieme alla Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia in sinergia con la Sezione Ana di Udine, che ha allestito a Poprad anche un campo di emergenza con ospedale di livello 1.

Il raduno è stato legato a filo doppio, incrociando molti eventi, con "Viva Italia",

una partecipatissima manifestazione enogastronomica che si tiene ogni anno in Slovacchia per promuovere i prodotti e la cultura italiana in quel Paese e che ha in Fabio Bortolini, vicepresidente della Sezione Ana Slovacchia, l'organizzatore e l'ispiratore. Alle manifestazioni di "Viva Italia" ha partecipato anche un soddisfatto ambasciatore della Svizzera, Peter Nelson.

A Poprad era stata allestita per l'occasione un'interessante, quanto per noi inedita, mostra nel Museo dei Bassi Tatra



Gli alpini nella chiesa di S. Giacomo con il Nunzio apostolico, mons. Nicola Girasoli

Nel cimitero di Levoča l'omaggio agli italiani caduti in prigionia in Slovacchia







Studenti di Poprad assistono a un'esercitazione sanitaria nel campo PC friulano e, sotto, la sfilata coi pompieri slovacchi





La presentazione dell'esercitazione antincendio allestita dalla PC della Regione Friuli in collaborazione con la Sezione di Udine



sul legame tra gli alpini e il gen. Rastislav Stéfánik, fondatore della Legione cecoslovacca che combatté a fianco del reparto italiani nell'ultima fase della Prima guerra mondiale.

Nel cinema centrale della città è stato quindi proiettato anche il bellissimo film "Anima alpina" del regista Alex Cavalcanti, realizzato nel 2019, ma rimasto di fatto inedito a causa dello scoppio della pandemia. Soddisfatti alla fine il presidente nazionale Sebastiano Favero, che guidava la delegazione Ana dall'Italia e il vicepresidente Gian Mario Gervasoni, responsabile dei rapporti con le Sezioni all'estero. «Un Raduno – ha detto il primo – che nonostante qualche defezione europea ha dimostrato, soprattutto grazie alle Sezioni provenienti dall'Italia, come tra le penne nere sia vivo e vitale lo spirito alpino di condivisione. Uno spirito che è stato richiamato anche dal Nunzio apostolico, che nella sua bella

omelia ha ricordato come gli alpini sappiano sempre tendere tutti insieme al bene comune, non per correre, ma per andare lontano». «Concludo qui soddisfatto la mia lunga esperienza di delegato Ana alle Sezioni estere, in questo bellissimo scenario di montagna – ha aggiunto Gervasoni – e sarò sempre lieto di fornire ad Aldo Duiella, mio successore, tutto il mio appoggio in questo ruolo che mi ha consentito di conoscere tanti alpini all'estero, fortemente pervasi dall'amore per la nostra Patria».



RADUNO DEL 3°
RAGGRUPPAMENTO
A BIBIONE

Triveneto



L'omaggio ai Caduti al monumento di Cesarolo

di Franco Munarini

È difficile valutare in modo obiettivo il raduno del 3° Raggruppamento, soprattutto se a parlarne è chi lo ha organizzato. A noi, alpini di "quota zero", è sembrato all'altezza delle aspettative. È stata un'impresa che ha impegnato a fondo la Sezione di Venezia e che ha insegnato che collaborando con le Sezioni vicine, anche una Sezione piccola con Gruppi dispersi in un territorio che va dalle foci dell'Adige a quelle del Tagliamento, può onorevolmente portare a termine questi eventi.

L'esempio di collaborazione più impegnativo è stato quello per la realizzazione della "Discesa del Tagliamento", a piedi. Contatti con le Sezioni Cadore, Carnica, Gemona, Udine e Pordenone sono stati avviati già un anno prima, con un coinvolgimento anche emotivo che ha portato moltissimi alpini a correre, camminare lungo un percorso da Passo della Mauria a Bibione, per seguire non solo i luoghi della storia della Pri-

ma guerra mondiale, ma anche quelli del nostro essere alpini, nelle terre che ancora ospitano i nostri reparti in armi. Un Incontro di persone, insomma, che ha emozionato tutti i partecipanti e dato un valore in più al raduno. Un'emozione che si è ripetuta, intensa, durante la Messa celebrata nella chiesa di Cesarolo dal vescovo di Pordenone, mons. Giuseppe Pellegrini, alla presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero, sia per la bella omelia sia per l'accompagnamento del coro "Virgo Melodiosa", diretto dal Maestro Maurizio Casasola, che ha fatto anche cantare Signore delle Cime.

I Gruppi della Sezione di Venezia, più vicini e più in forze a Bibione e quelli del Basso Tagliamento hanno fatto, in modo molto riservato, un'altra importante attività: nella palestra della delegazione comunale hanno aiutato a ospitare due fanfare, i volontari del Servizio d'Ordine Nazionale e della squadra medica – il cui apporto è fondamentale – e hanno preparato circa 1.400 pasti per i 200 coristi e



tricolore

*Un momento della sfilata
davanti al palco delle autorità*





Il vessillo della Sezione di Venezia, che ha ospitato il raduno, sfilava davanti al Labaro

familiari, le fanfare ospiti e tutti i collaboratori della due giorni.

Buona l'affluenza per la parte culturale: la mostra curata dal coordinamento del Centro studi del 3° Raggruppamento è stata ricca di materiale, molto apprezzato, così pure la mostra sui 152 anni di vita delle Truppe Alpine; quella sull'Ifms, con tanti pannelli e fotografie, è stata ben visitata e messa in evidenza anche dalle varie tv. Una serie di iniziative ap-

prezzate, da tenere presente anche per altre occasioni simili.

La sfilata di oltre due ore, trasmessa in diretta dalle emittenti locali, è stata sobria, ordinata e applaudita anche grazie al racconto degli speaker Nicola Stefani e Nicola Mione.

Bibione ha accolto splendidamente gli alpini e i loro familiari che hanno potuto godere della grande disponibilità di spazi che la località offre per questo tipo di

iniziative. Un risultato reso possibile grazie anche all'impegno di quanti hanno dato una mano, tra cui il consigliere nazionale Stefano Boemo che si occupa del cerimoniale, affiancato da Mario Povoldo. Fondamentale l'apporto dell'amministrazione del Comune di San Michele, della Regione Veneto, della Città Metropolitana di Venezia e delle categorie economiche di Bibione. Arrivederci nel 2025 a Conegliano!



"Dalle Alpi a quota zero": l'arrivo della staffetta in piazzale Zenith a Bibione

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

49%

✓ Per te **6 numeri** di
Meridiani Montagne

a soli
euro

26,00*



In più, potrai vincere uno splendido viaggio nel selvaggio West.

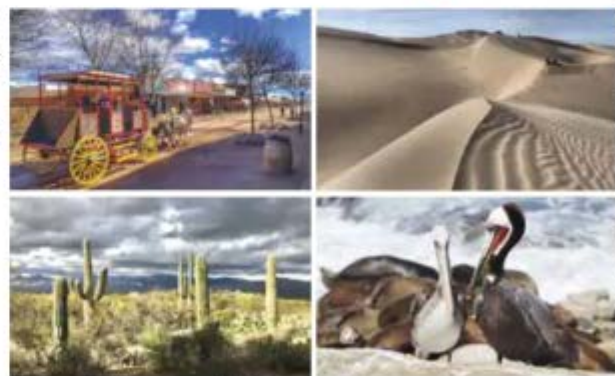
Un viaggio "on the road" attraverso deserti ricchi di biodiversità e meraviglie geologiche che parte dalla **California** per attraversare **Arizona** e **New Mexico**, circondati da territori vasti e incontaminati, nei luoghi dei nativi Apache e Navajo e toccando alcuni villaggi simbolo del Far West.

Il viaggio per 2 persone di 14 giorni organizzato da Kailas comprende:

- Volo internazionale A/R, trasporti con minivan privato, pernottamenti in hotel di categoria turistica, in camere doppie con servizi privati.
- Tutti i pranzi gestiti a picnic e organizzati dalla Guida Kailas.
- Tutte le escursioni descritte nel programma e tutti gli ingressi ai parchi previsti.
- Quota di iscrizione e assicurazione assistenza medico-bagaglio.

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator Italiano
fondato da Geologiche ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.



Montepremi, IVA compresa, € 5.000

Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Telefona al numero
02 56568800

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art. 45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/it/oga

* € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 51,00

«Abbiamo biso



Il 20 maggio Cividale ha ospitato le celebrazioni per la Giornata della Regione Friuli Venezia Giulia dedicata alla riconoscenza, alla solidarietà e al sacrificio degli alpini. Penne nere provenienti da diverse Sezioni e Gruppi della regione sono state accolte da una significativa presenza istituzionale: accanto al presidente del Consiglio

regionale Mauro Bordin, c'erano prima in corteo, poi in piazza Duomo per la cerimonia dell'alzabandiera e successivamente in Duomo ad assistere alla Messa, numerosi consiglieri regionali e molti sindaci del territorio, a cominciare da quello della città ducale, Daniela Bernardi. La massima carica dell'assemblea legislativa regionale ha ricordato la

genesì della legge che nel 2022, verso la fine della scorsa legislatura, ha istituito la Giornata del 20 maggio con la prima celebrazione ospitata doverosamente nell'Aula regionale in quanto luogo di rappresentanza dell'intera popolazione del territorio. Bordin ha anche manifestato apprezzamento per la decisione di portare questo momento di memoria

AGLI ALPINI A CIVIDALE DEL FRIULI

«gno degli alpini»



e di festa in territori diversi di anno in anno, sulla falsariga di quel che gli alpini fanno da sempre, restando a contatto con la gente attraverso le attività solidali che auspica possano coinvolgere con sempre maggiore intensità i giovani: «Il grazie delle istituzioni agli alpini con gesti semplici, anche con una parola o una pacca sulle spalle e l'invito a conti-

nuare a percorrere la strada della solidarietà, con una testimonianza apprezzata da tutte le comunità del Friuli Venezia Giulia, perché abbiamo ancora bisogno delle penne nere, delle loro attività e dei loro valori».

Agli alpini della Sezione di Cividale, attivi da cent'anni, il presidente del Consiglio regionale ha donato il sigillo dell'assem-

blea regionale, spendendo un pensiero per tutte le persone che nell'arco di questo secolo hanno fatto parte dei Gruppi Ana. È stato anche ricordato in modo specifico, sia dal presidente regionale sia dal sindaco di Cividale, il loro contributo determinante alla costruzione post-terremoto, un momento tragico che però ha fatto emergere i valori di so-



L'intervento del presidente Favero davanti a Palazzo De Nordis

lidarietà di caparbietà, di determinazione impegno del popolo friulano, quella voglia di ricostruire più forte di ogni emergenza. Gli undici cantieri di lavoro nel Friuli terremotato, citati uno ad uno dal presidente della Sezione cividalese, restano una luminosa testimonianza di

questa identità profonda, incarnata perfettamente dagli alpini. L'Ana era rappresentata al massimo livello dal presidente Sebastiano Favero, dal Labaro e da alcuni consiglieri nazionali. Nel suo intervento il presidente ha insistito sul "sogno di pace", motto della

recente Adunata nazionale di Vicenza, che significa concretamente, al di là di ogni slogan, sporcarsi le mani e mettersi in gioco aiutando le persone senza chiedere nulla in cambio. Come fanno da cent'anni gli alpini della Sezione di Cividale, guidati oggi dal presidente Antonio Ruocco, ai quali proprio in ragione di questo anniversario è toccato l'onore di ospitare la prima cerimonia itinerante della Giornata. Favero, ha menzionato anche i Campi scuola, organizzati da alcuni anni dall'Ana, riferendo della numerosa partecipazione dei ragazzi dai 16 ai 25 anni e chiedendo ancora una volta alle autorità istituzionali e politiche di legiferare per un servizio alternativo anche per le Forze armate con eventuale impiego nella Protezione civile.



La messa celebrata nel Duomo

Il nuovo alfabeto dello shopping online

A
come Alpino

Z
come zaino

NUOVO MODELLO

90,00 euro

comprese le spese
di spedizione



Zaino da trekking CMP per ANA

Modello Baltimora, 30 litri,
con logo e tricolore ricamati al centro dello schienale;
100% poliestere interno ed esterno.
Colore nero.

Trovi lo zaino e tanti altri prodotti su
<https://www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/>

Baltimora è lo zaino funzionale e pratico, ideato da CMP, che colpisce per il suo perfetto equilibrio tra comfort, peso e capienza. Il comparto principale da 30L, è infatti raggiungibile da due tasche, una laterale zippata ed una raggiungibile dalla base dello zaino per accesso rapido anche durante la passeggiata. Gli spallacci e lo schienale in mesh imbottita creano ricircolo d'aria mantenendo la schiena più asciutta e fresca. Infine la cintura lombare imbottita bilancia il peso dello zaino a carico pieno e conferisce maggiore stabilità.

INAUGURATA L'ARENA DI JANINE,

Un faro



L'Arena di Janine nel borgo aretino di Rondine



Alberto Belli Paci, figlio della sen. Segre, taglia il nastro inaugurale



di Michele Maremmi

Un nuovo simbolo di speranza sorge a Rondine, borgo dell'aretino: l'Arena di Janine, inaugurata il 30 maggio, rappresenta un monito con-

COSTRUITA DAI VOLONTARI ALPINI NELL'ARETINO

di pace



Lo scoprimento della targa che inaugura la passerella e l'Arena, realizzate con il legno degli alberi del Trentino, abbattuti dalla tempesta Vala

creto contro l'indifferenza e un invito a costruire un futuro di dialogo e pace. L'evento, che ha visto la partecipazione di numerose autorità civili e militari, tra cui il presidente della Regione Toscana Eugenio Gianì, il sindaco di Firenze Dario

Nardella e i vertici dell'Ana, con il presidente nazionale Sebastiano Favero e i consiglieri nazionali, ha segnato un passo importante nel percorso di Rondine Cittadella della pace, associazione impegnata da oltre 25 anni nella promozione

di una cultura di pace e nella trasformazione creativa dei conflitti. L'Arena di Janine, situata nel cuore del borgo di Rondine, è un anfiteatro naturale che si apre verso il panorama mozzafiato delle colline toscane. Realizzata



grazie al contributo di numerosi enti e privati, l'arena rappresenta un luogo di incontro e di confronto, dove persone provenienti da contesti e culture diverse possono riunirsi per dialogare, condividere esperienze e costruire insieme un futuro di pace.

Un ruolo fondamentale nella realizzazione dell'Arena di Janine è stato svolto dall'Ana. I volontari alpini, provenienti da tutto il territorio nazionale, per oltre un anno si sono dati il cambio per mantenere fede alla promessa, fatta dall'Ana a papa Francesco, di fare dono di diecimila ore di lavoro a Rondine (che sono state superate, raggiungendo quota 12.500). Fino ad arrivare ai giorni immediatamente precedenti l'inaugurazione, quando le Sezioni di Firenze e Latina hanno allestito un campo, con tende e brande, permettendo di ospitare oltre cento ragazzi provenienti da tutto il mondo che hanno partecipato all'evento.

La collaborazione tra l'Ana e Rondine Cittadella della pace rappresenta un esempio concreto di come il volontariato e l'impegno civile possano contribuire a costruire un mondo più giusto e solidale.





Rondine Cittadella della pace è un modello unico di coesistenza pacifica, dove giovani provenienti da zone di conflitto imparano a vivere insieme, a confrontarsi e a costruire relazioni di amicizia e rispetto reciproco. Attraverso un percorso educativo e formativo innovativo, i giovani di Rondine diventano costruttori di pace, capaci di diffondere la cultura del dialogo e della nonviolenza nelle loro comunità.

Emozionato all'apertura dell'Arena di Janine il figlio della senatrice a vita Lilliana Segre, Alberto Belli Paci. L'Arena è infatti intitolata a Janine, una ragazzina francese di origine ebrea, prigioniera con lei ad Auschwitz che fu uccisa nelle camere

a gas. L'inaugurazione rappresenta un messaggio di speranza per il futuro. In un mondo segnato da conflitti e violenze, Rondine Cittadella della pace dimostra che è possibile costruire una società più pacifica e giusta, basata sul dialogo, sul rispetto e sulla cooperazione.

L'Arena di Janine è un simbolo di speranza e un monito a non rassegnarsi di fronte all'ingiustizia e alla violenza. L'impegno di Rondine Cittadella della pace e di tutti coloro che la sostengono, in particolare con il volontariato, dimostra che è possibile costruire un mondo migliore, dove il dialogo e la pace possono trionfare sull'odio e sulla divisione.

I ragazzi di Rondine e gli alpini





IL 50° CAMPIONATO DI MARCIA DI REGOLARITÀ A PATTUGLIE NEL PIACENTINO

Marciatori in azione

di Gio Moscardi

«È una marcia, cosa vuoi che sia, basta camminare!». A dirlo sono quanti la marcia di regolarità in montagna non l'hanno mai provata. Si tratta di una disciplina tanto affascinante quanto complessa, impegnativa e faticosa ma alla fine, dicono, se la si prova, ti conquista. L'obiettivo non è arrivare al traguardo nel più breve tempo possibile, ma rispettare la velocità media (scelta dalla pattuglia tra alta, media e meno veloce). Il tracciato è suddiviso in settori, ma il percorso di gara, le misure di ogni

settore, i punti di controllo e i tempi di percorrenza sono segreti, noti solo agli organizzatori.

La prova, quindi, non è semplice, anche perché ai partecipanti è inflitta una penalità per ogni secondo di anticipo o ritardo rispetto al tempo esatto di percorrenza. Che sia salita, discesa, vi siano gradini, fondo scivoloso o asfalto la media va mantenuta senza l'utilizzo di Gps o dispositivi elettronici. A vincere è quindi la pattuglia che accumula il minor numero di penalità avvicinandosi il più possibile al tempo calcolato dagli organizzatori.

Tutto ciò per dire quanto sono stati

bravi Lucio Cadorin, Tiziano Nandi e Carlo Alberton della Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa che a Pianello Val Tidone, nel Piacentino, si sono aggiudicati il titolo di campioni nel 50° Campionato nazionale Ana di marcia di regolarità a pattuglie. Medaglia d'argento per Mario Sulas, Claudio Otelli e Rossano Cotelli della Sezione Brescia, bronzo per Cristian Romanin, Ferdinando Altieri e Simone Zannini, pattuglia della Sezione Feltre. Classifica a parte, non valida per il titolo nazionale, per gli aggregati: sul gradino più alto del podio Walter Gandossi, Edoardo Greggia ed Adriano



Le prime tre squadre classificate al campionato e il podio degli aggregati (foto sotto)

Turchetti, della Sezione Bergamo. Alle loro spalle Gianluca Mello Grand, Stefano Plovan e Fabio Arco della Sezione Biella. Completa il podio la pattuglia mista composta da Cristina Conforti, Pieratilio Zanelli e Daniela Melzani, Sezione di Verona.

Per oltre 15 km, lungo le colline attorno alla Rocca d'Olgisio, i partecipanti sono stati catapultati in luoghi incantevoli tra salite, discese e falsipiani. Una competizione non semplice sia nella forma sia nella sostanza, che ha però soddisfatto tutti. Il plauso va quindi, oltre che a tutti

gli iscritti (159 pattuglie per un totale di 477 atleti), agli organizzatori, ovvero la Sezione di Piacenza e il Gruppo di Pianello in collaborazione con la Commissione Sport Ana.

«Sono molto orgoglioso di aver potuto ospitare e organizzare questo campionato – ha dichiarato il presidente della Sezione Piacenza, Gianluca Gazzola – e ritengo che sia la massima espressione dello spirito agonistico alpino per la completa inclusività che lo contraddistingue. Vèci e bòcia insieme con lo stesso obiettivo: il risultato finale, condi-

viso dai tre componenti, da raggiungere con l'impegno di tutti; l'incedere ritmato e faticoso in mezzo alla natura sono elementi che compongono il ritratto di uno sport di squadra, adatto a tutti, praticato in un ambiente a noi confacente. Per noi alpini piacentini è la prima volta ma la dedizione di tutti ha permesso di portare a termine nel migliore dei modi l'impegno».

Soddisfatto anche il capogruppo di Pianello Val Tidone, Mario Aradelli: «Devo ringraziare chi ha lavorato non solo nel week end del campionato, ma anche chi nei mesi precedenti ha messo a disposizione tempo e capacità. Il lavoro da fare era tanto e nessuno si è tirato indietro. Sono davvero soddisfatto, li ringrazio di cuore».

Parole di elogio per l'organizzazione anche da parte del responsabile nazionale della Commissione Sport, Antonino Di Carlo: «Tutto si è svolto per il meglio, non solo la gara, ma anche la giornata che l'ha preceduta con sfilata, alzabandiera, commemorazione dei Caduti presso il monumento e la Messa. Sono momenti importanti, non slegati dalle competizioni sportive. Vedere poi i ragazzi dei Campi scuola Ana accendere il tripode è stato particolarmente emozionante. Vèci e bòcia insieme per far ardere l'alpinità anche attraverso lo sport».



Premio fedeltà alla montagna nel parmense



Il 21 luglio l'Associazione Nazionale Alpini consegnerà il 42° Premio fedeltà alla montagna all'alpino Piergiorgio Feci del Gruppo di Borgo Val di Taro (Sezione di Parma). Il premio nacque nel 1981 con lo scopo di invitare i soci, legati alle loro valli, ad un'attività volta a migliorare gli insediamenti, il pascolo, i maggenghi, nonché incoraggiarli a non abbandonare l'ambiente nel quale vivono e lavorano. Piergiorgio è cresciuto a Costa di Porcigatone, una frazione a quota 900 metri, che a causa dello spopolamento della montagna in qualche decennio da oltre un migliaio è passata ad una settantina di abitanti. La famiglia Feci è sempre stata dedita all'attività di coltivatori e allevatori e ad oggi rimane l'unica attività presente nel territorio.

PROGRAMMA

VENERDÌ 19 LUGLIO - Ore 15:30 visita al Caseificio di Borgotaro; ore 17:45 deposizione corona Sacratio della 1ª brigata Julia al cimitero di Borgotaro; ore 18:15 ammassamento e schieramento presso i giardini 4 Novembre (piazza milite ignoto); a seguire: alzabandiera, onore ai caduti, sfilata per le vie del paese e arrivo in piazza XI Febbraio, conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana nella sala dell'Unione dei Comuni; proiezione filmato di presentazione del premiato; ore 20 cena alpina alla baita del Gruppo alpini di Borgotaro, in parco Battaglione Tolmezzo (su prenotazione).

SABATO 20 LUGLIO - ore 9 ritrovo alla baita del Gruppo Borgo Val di Taro, ore 9:30 trasferimento in località Porcigatone per visita all'azienda di Piergiorgio Feci; ore 12 pranzo nelle vicinanze dell'azienda (su prenotazione); ore 16:30 Messa in località la Costa (in caso di maltempo la funzione religiosa si terrà nella chiesa di Sant'Antonino a Borgotaro); ore 19:30 esibizione del Coro Monte Orsaro nella chiesa di San Domenico; a seguire cena alla baita del Gruppo (su prenotazione).

DOMENICA 21 LUGLIO - ore 9:30 ammassamento e inizio corteo presso piazzale Pedrini e Beccarelli; a seguire deposizione corona al Monumento delle Penne Mozze; Ripresa sfilata con arrivo ai giardini 4 Novembre; cerimonia consegna del 42° Premio Fedeltà alla Montagna; interventi delle autorità; ammainabandiera, pranzo in baita del Gruppo di Borgo Val di Taro (su prenotazione).

Per le prenotazioni si prega di contattare i numeri:
347/8862144 (Paolo), 328/0750700 (Leonardo), 348/7730912 (Romina).

 **KONUS**



**CIÒ CHE
L'OCCHIO
VEDE, IL CUORE
NON DIMENTICA**



10x42
€ 149,-



10x25
€ 69,-

ACQUISTA IL
BINOCOLO UFFICIALE
dell'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI

Su www.konusscopes.com/ana-2023 trovi la selezione dei prodotti KONUS per ANA a prezzi scontati

L'ultimo saluto al



È stato un saluto commosso e corale quello che le istituzioni, i militari e gli alpini in particolare hanno tributato al generale Claudio Graziano a Roma, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, gremita all'inverosimile. Per rendere l'estremo omaggio a lui, che dopo una prestigiosissima carriera militare, era diventato il presidente di Fincantieri, c'erano le massime cariche dello Stato guidate dal presidente del Senato, Ignazio La Russa, coi ministri della Difesa, Guido Crosetto, degli Esteri, Antonio Tajani e dell'Interno, Matteo Piantedosi. Per le Forze Armate sono intervenuti, tra gli altri, il Capo di Stato maggiore della Difesa, Giuseppe Cavo Dragone, il comandante del Covi, Francesco Paolo Figliuolo e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Carmine Masiello, oltre naturalmente ai vertici delle Truppe Alpine. L'Associazione Nazionale Alpini, a cui Graziano è sempre stato iscritto, era rappresentata dal presidente Sebastiano Favero e plasticamente rappresentata sull'altare dal Labaro.

«Ci troviamo in una chiesa che accoglie come madre Claudio Graziano con la sua storia e il dolore di tutti noi che ci stringiamo a lui per accompagnarlo all'ultimo tratto. Siamo attoniti di fronte a questa morte, siamo nell'angoscia» ha detto nell'omelia l'Ordinario Militare mons. Santo Marciánò. «Ricordare Claudio significa ricordare un uomo saggio, nel senso più ampio – ha aggiunto – la cui vita è diventata stella non solo per il militare ma anche per l'Italia per l'Europa. Ha brillato il gen. Graziano. Ha avuto compiti di altissima responsabilità, ma è partito dal sogno semplice di seguire la sua vocazione militare».

«Un uomo saggio – ha sottolineato il presule – perché animato dalla sapienza di un'intelligenza vivace, un cuore aperto, uno sguardo profondo in cui tutti ci siamo sentiti compresi, accolti, ospitati». Aggiungendo poi che, però, «l'angoscia

gen. Graziano

può invadere il campo personale anche in maniera drammatica, come forse Claudio ha sperimentato. Il Vangelo indaga l'angoscia del lutto e Gesù lo fa tra le lacrime: come non pensare alle lacrime che Claudio ha versato per la perdita della sua amata Marisa. Una coppia speciale, quasi in simbiosi. Un grande amore ferito dal vuoto di non aver avuto figli ma, in un certo senso, propriamente generativo. Sembravano madre e padre uno per l'altro – ha concluso – soprattutto lui, Claudio, nell'affidarsi alla cura materna di Marisa, a tratti con una fragilità che alla fine forse in lui ha prevalso. Fragilità comune a tutti, il bisogno di amare e di essere amati».

Il presidente Favero ha voluto a sua volta ricordare Graziano: «Tutti noi alpini siamo qui per donarti un grazie sincero, per essere stato sempre uno di noi nonostante gli incarichi prestigiosi che hai avuto. Sempre orgoglioso di portare il cappello alpino» e ha ricordato la sua recente partecipazione come sempre affettuosa e cordiale, in maggio, all'Adunata nazionale di Vicenza. La cerimonia funebre si è conclusa con la recita della Preghiera dell'Alpino, affidata al gen. Michele Risi, che da luglio assumerà il comando delle Truppe Alpine a Bolzano. Dopo la cerimonia funebre il presidente del Senato, Ignazio La Russa ha dichiarato: «Non credo che il suo sia stato un gesto di disperazione, credo che lui abbia deciso che la sua strada era salutare noi e stare con la moglie, come aveva sempre fatto; io li ho conosciuti tutti e due, per me come per Guido Crosetto non era un generale, ma un fratello. Ha iniziato con me come capo di gabinetto, ha attraversato governi di centrodestra e centrosinistra e ha avuto da tutti riconoscimenti doverosi per le sue capacità e linearità. Quando si parla di un uomo delle Istituzioni un esempio è proprio Claudio Graziano, lo è stato fino in fondo». Piemontese, entrato nelle penne nere



per vocazione, Graziano ha percorso le tappe che lo hanno portato ai vertici dell'Esercito, della Difesa italiana e di quella Europea, per approdare in tempi recenti alla guida di Fincantieri. Era un comandante brillante, umano e lungimirante: lo dimostrò anche nelle missioni all'estero, a cominciare dal Mozambico nel 1993 col "suo" Battaglione Susa, ultima missione degli alpini di leva. Si distinse per abilità dell'azione di comando anche nel delicato teatro libanese, dove

eccelse la sua capacità di mediazione, grazie al carisma e a non comuni doti di equilibrio. maturò un'esperienza decisiva in Afghanistan, nel 2005 comandò la Brigata internazionale a Kabul. Al vertice dell'Esercito dal 2011 si adoperò per migliorarne dotazioni, addestramento e capacità e, al vertice della Difesa, dal 2015 al 2018, impresso una decisa accelerazione ai concetti di operabilità interforze.

ma. cor.





Sulle

Sulle montagne di tutta Italia, dal Monte Rosa all'Etna, ce ne sono circa mille, di cui settecento di proprietà dal Cai, il Club Alpino Italiano, sodalizio nato nel 1863. Sono i "rifugi", un termine entrato da subito e da sempre nel linguaggio di escursionisti e alpinisti e negli ultimi decenni divenuto assai familiare anche al turismo più di massa. Oggi "rifugio" è quasi diventato sinonimo di ospitalità in montagna, possibilmente con tutti i comfort che molti sono abituati a trovare in un hotel situato in zone facilmente raggiungibili e quindi rifornibili con normali mezzi di trasporto e che non ha problemi di rifornimento di acqua, gas ed energia elettrica.

alte. cime

I RIFUGI,
PUNTO DI
RIFERIMENTO PER
LE ESCURSIONI
IN MONTAGNA



RIFUGIO LOCATELLI

Altitudine	2.450 m s.l.m.
Località	Dobbiaco
Catena	Dolomiti
Coordinate	46°38'13.08"N 12°18'38.1"E
Inaugurazione	1886
Proprietà	CAI sezione Padova
Periodo apertura	estivo
Capienza	140 posti letto





CAPANNA GNIFETTI

Altitudine	3.647 m s.l.m.
Località	Gressoney-La-Trinité
Catena	Alpi Pennine
Coordinate	45°53'58"N 7°51'00"E
Inaugurazione	1876
Proprietà	CAI di Varallo
Periodo apertura	aprile-settembre
Capienza	177 posti letto

Ma non troppi si soffermano a riflettere su ciò che erano in origine queste strutture e su quale sia la loro destinazione primaria, che va inserita in contesti culturali assai diversi da quello turistico: sia quello economico, attento a ragioni di commercio e campagne militari, sia quello religioso legato ai pellegrinaggi verso i santuari (come fu ad esempio per i primi ospizi, come quelli al Sempione,

Gottardo e Gran San Bernardo, stabiliti dai monaci).

L'istituzione del primo rifugio montano può essere considerata la costruzione della Capanna Vincent, nel 1785 sul lato Sud del Monte Rosa, per supportare l'attività delle vicine miniere d'oro, seguita nel 1851 da un rifugio al Colle Indren, realizzato a scopi scientifici.

Poi i rifugi si diffusero rapidamente: il

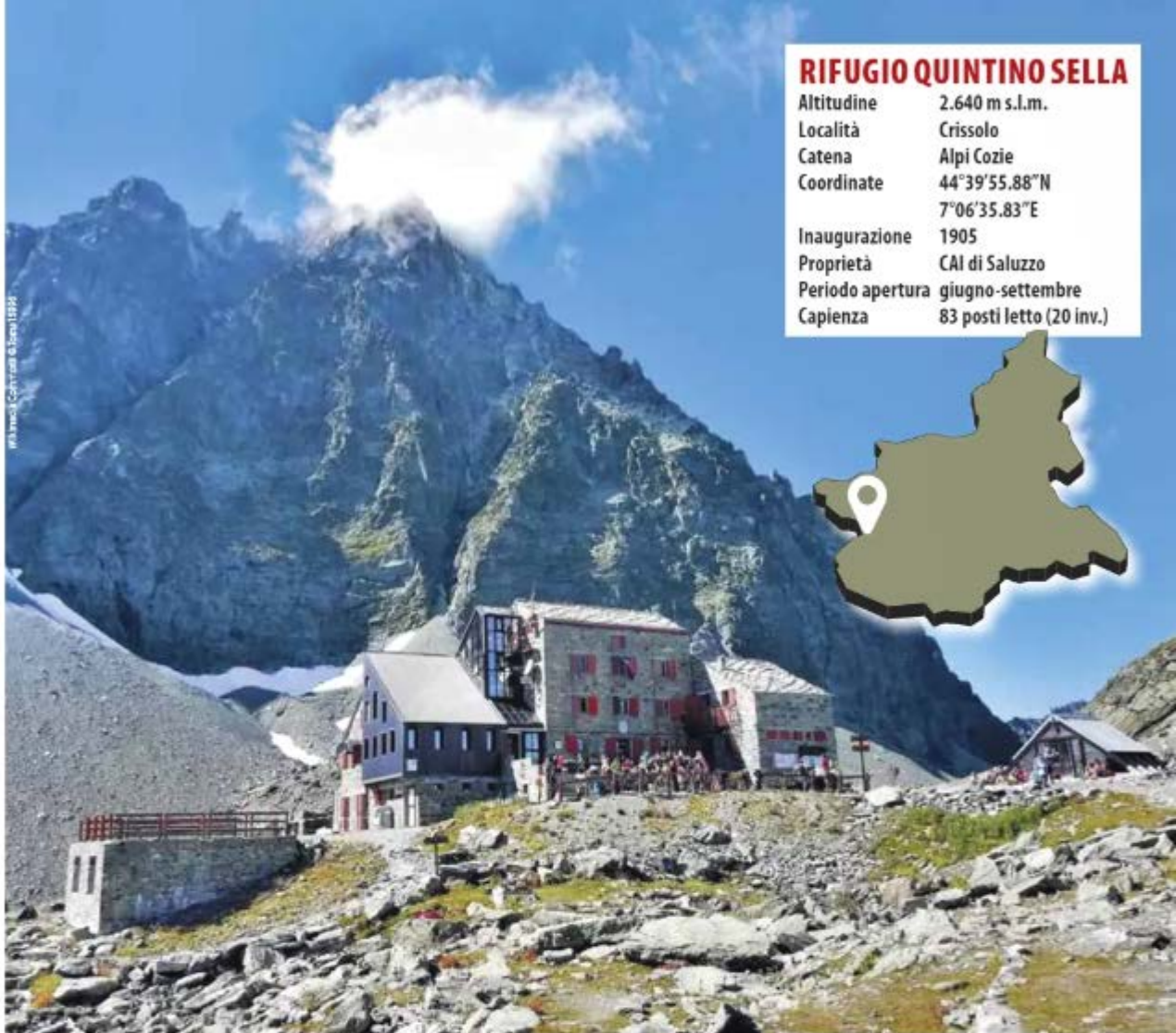
primo fu l'Alpetto al Monviso nel 1866, mentre nel 1867 il Balma della Cravatta fu inaugurato al Pic Tyndall sul Cervino, costruito dal Cai e dalle guide di Valtournenche. Nel 1875 aprirono rifugi in serie: le Capanne delle Aiguilles Grises sul Monte Bianco (ora noto come Quintino Sella), Linty sulla Sud del Monte Rosa (abbandonato nel 1888) e la Regina Margherita al Colle del Gigante nella zona



RIFUGIO QUINTINO SELLA

Altitudine	2.640 m s.l.m.
Località	Crissolo
Catena	Alpi Cozie
Coordinate	44°39'55.88"N 7°06'35.83"E
Inaugurazione	1905
Proprietà	CAI di Saluzzo
Periodo apertura	giugno-settembre
Capienza	83 posti letto (20 inv.)

www.cai.it



RIFUGIO BIGNAMI

Altitudine	2.401 m s.l.m.
Località	Val Malenco
Catena	Alpi Retiche
Coordinate	46°19'45.11"N 9°56'59.63"E
Inaugurazione	1957
Proprietà	CAI di Milano
Periodo apertura	metà aprile-1 novembre
Capienza	60 posti letto

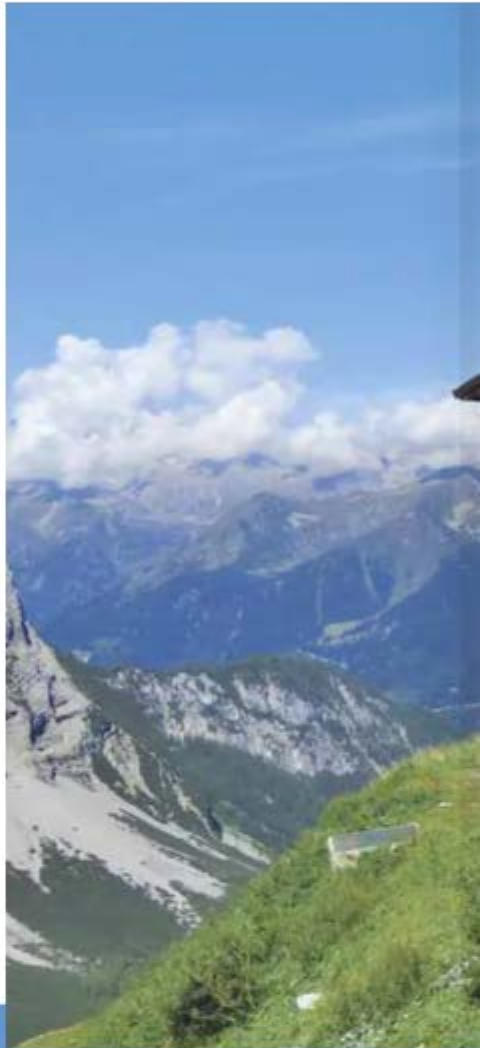


attualmente occupata dai rifugi Torino. Il primo rifugio nelle Dolomiti fu realizzato nel 1877, grazie ai membri della Sezione Cai di Agordo.

All'inizio del ventesimo secolo, i rifugi montani erano un centinaio, mentre negli anni Venti del secolo scorso iniziò a diffondersi anche il modello del bivacco fisso, una tipologia di rifugio molto più piccolo, con caratteristiche essenziali e spartane, senza particolari servizi, per offrire un riparo notturno o dal maltempo nelle aree più elevate, da cui partire poi per scalate più impegnative.

Il concetto iniziale, ovvero offrire "un tetto, un letto, un pasto" a quanti si muovevano in montagna è andato evolvendosi sempre più negli ultimi decenni, soprattutto per l'aumentata facilità nel raggiungere numerosi rifugi (grazie soprattutto agli impianti di risalita), che ha avuto come conseguenza un aumento notevolissimo della frequentazione, unita alle sempre maggiori richieste di comfort da parte della clientela. Richieste in gran parte ingiustificate e insostenibili nella maggior parte delle situazioni in cui trovano i rifugi di alta montagna, alle prese con una sempre

più grave carenza d'acqua (legata al progressivo prosciugarsi dei laghetti alpini da cui normalmente attingono, pur con l'eccezione di quest'anno caratterizzato da precipitazioni primaverili abbondantissime), con la difficoltà di approvvigionamento sia di derrate alimentari, dove non arrivano mezzi come i furgoni o i pick-up, sia di energia e con un problema sempre più serio di reperimento di lavoratori stagionali: i turni di lavoro, normalmente da fine giugno a fine settembre (anche se gli ultimi autunni assai più miti hanno spesso prolungato i periodi di apertura), infatti sono molto pesanti e spesso nell'unico giorno libero diventa difficile raggiungere la valle, costringendo il dipendente a rimanere in rifugio, difficoltà a cui si aggiunge una certa rittosità, specie del più giovani, a lavorare ogni sabato e ogni domenica. Non è un caso, infatti, se alcune storiche famiglie di gestori, sia per i problemi citati sia per un generalizzato aumento dei costi, hanno preferito rinunciare: il rischio di abbandono dei rifugi comporta però un decadimento della conservazione e del controllo dell'ambiente montano, di cui i gestori di queste strutture sono



RIFUGIO LUIGI BRIOSCHI

Altitudine	2.410 m s.l.m.
Località	Pasturo
Catena	Prealpi Orobie
Coordinate	45°57'11"N 9°23'15.1"E
Inaugurazione	10 ottobre 1895
Proprietà	CAI sezione Milano
Capienza	36 posti letto





RIFUGIO BRENTEI

Altitudine	2.182 m s.l.m.
Località	Dolomiti Brenta
Catena	Alpi Retiche mer.
Coordinate	46°10'31.01"N 10°52'32.99"E
Proprietà	CAI sezione Monza
Periodo apertura	giugno-settembre
Capienza	90 posti letto



da sempre attenti e premurosi custodi. Sta dunque diventando sempre più importante ricondurre il concetto di ospitalità nei rifugi al concetto originario. Non è corretto, infatti, che la clientela pretenda servizi paragonabili a quelli degli hotel ed è importantissimo anche educare la clientela ad un consumo delle

risorse attento e compatibile con l'ambiente. Il rifugio merita perciò di essere tenuto nella originaria considerazione come luogo sicuro e accogliente, che tutela il viandante (escursionista o alpinista che sia) e si propone come punto di riferimento e baluardo della cultura della montagna.

Rifugi in alta quota

Sono numerosi e famosi i rifugi sulle Alpi posti ad elevatissima altitudine: tra questi spiccano la Capanna Margherita, sul Monte Rosa a ben 4.554 metri, che è il rifugio più alto d'Europa, quindi il Città di Mantova, sempre nel massiccio del Rosa, a 3.489 metri; la Capanna Punta Penia, nella Marmolada (3.343 m); il Rifugio Gianni Casati, nell'Ortles-Cevedale (3.269 m); il Biasi Gino al Bicchiere, nelle Retiche Orientali (3.195 m) e il Rifugio Caduti dell'Adamello, in val Rendena (3.040 m). Per scendere nell'estrema propaggine meridionale della Penisola, i due rifugi più conosciuti sulle pendici dell'Etna, in Sicilia, sono il Sapienza (Etna Sud, territorio di Nicolosi) e Linguaglossa (Etna Nord, sede tra l'altro di un Campo scuola nazionale dell'Ana).



RENATO
ANGONESE
E IL DESIDERIO
DI TUTTA LA VITA

Alpino

Renato Angonese
con il copricapo di amico degli alpini

di **Loris Sandonà**

Si può essere alpini per aver trascorso la naja nelle truppe da montagna ma, ho scoperto, si può essere ugualmente alpini "nel cuore" anche quando, senza aver fatto il militare, si coltiva per tutta una vita il desiderio di appartenere al nostro glorioso Corpo e si amano i valori che noi alpini rappresentiamo e condividiamo.

Questa è la storia di Renato: una vita non facile ma sicuramente piena e coraggiosa. Un nome, il suo, suggerito dal vecchio medico del paese a papà Giuseppe e mamma Giuseppina il giorno della nascita, nel 1950, e che si rivelò profetico in quanto Renato è veramente "ri-nato" più di una volta nel corso dei settantadue anni della sua vita.

Fin da piccolo cominciò a conoscere gli ospedali di Thiene, Vicenza e Padova, dove dovette essere ricoverato innumerevoli volte per problemi ai reni che lo porteranno per tutta l'esistenza a combattere contro una malattia che lo costringerà a tanti anni di dialisi, ricadute, riprese ed a vivere l'esperienza di un salvifico trapianto, che per un ventennio gli garantirà di proseguire la sua feroce attività di cultore di storia locale, volontario nella Protezione civile e in numerose associazioni locali, telecronista

di infuocate partite dell'Asiago Hockey, giornalista specializzato negli sport della neve per tante riviste del settore, ma anche direttore di periodici locali, amministratore comunale, assessore in Comunità montana, dirigente regionale della Anied, l'associazione nazionale dei dializzati.

Quella malattia, diagnosticata fin da giovane, non ha impedito infatti a Renato di condurre una vita piena: gli studi alle magistrali, l'università a Padova, l'esperienza con gli "Universitari Costruttori" dell'ateneo euganeo, il lavoro trentennale come maestro elementare, il matrimonio, un figlio e tanta e tanta curiosità per la storia, la cronaca e, soprattutto, le persone. Innamorato del nostro piccolo paese, ai piedi dell'altopiano del Sette Comuni, coltivò in particolare la passione per la montagna, per le vicende storiche, per queste nostre terre ornate da antichi sentieri, vecchi terrazzamenti, antichi

casoni e, più in alto, strade militari, teleferiche, vasche idriche e trincee che raccontano eroiche vicende di soldati e di battaglie: il Cengio, il Paù, lo Zovetto, il Lemerle, Granezza...

Una vita vissuta a denti stretti, perché quella maledetta malattia ogni tanto si rifaceva sentire e lo costringeva a un nuovo ricovero ospedaliero, a pause forzate, a nuove fastidiose cure, a continui invasivi controlli medici.

Quando l'ultimo nemico, un cattivo tumore, gli ha fatto percepire che la sua strada stava per finire volle raccontare la sua storia, le sue passioni, la sua malattia, la vita da trapiantato in un libro autopubblicato, "Il secondo socio di maggioranza" dove, specificato che "...per un cattolico trapiantato il primo socio è Nostro Signore, il secondo è la persona che ha donato parte di sé", racconta "Oltre settant'anni di viaggio nella sanità pubblica italiana e non solo con divagazioni", come recita il sottotitolo.



La sede del Gruppo di Caltrano, frequentata assiduamente da Renato

nel cuore

Abitava tre case più in là della mia e tantissime sono state le occasioni di incontro e di scambio di opinioni perché era un vero piacere discorrere con lui su mille argomenti, visti i suoi poliedrici interessi e la sua enciclopedica preparazione.

Rimangono per me indimenticabili le belle calde serate estive trascorse con Renato, la sua Teresa e Lorena mia moglie a passeggiare per le vie del paese, chiacchierando dell'attualità, dei bei tempi passati, della vita ed a rispondere alle sue domande sulla naja, sulle mie esperienze sotto le armi, per fermarci poi a sorseggiare una birra fresca sotto il portico di casa.

Impossibilitato a raggiungere, per i suoi limiti fisici, alcuni obiettivi e traguardi agognati da bambino, egli covava nel cuore un sogno grande che mai abbandonò: diventare un alpino.

Per la sua patologia non riuscì a svolgere il servizio militare e per tutta la vita ha invidiato i suoi coetanei e tutti gli altri conoscenti reduci dall'esperienza della naja condotta perlopiù nella "Cadore". Da "alpino mancato" covava il desiderio di partecipare alla vita associativa delle penne nere.

Seguiva così, da cronista per "Il Giornale di Vicenza", tutte le vicende legate alla vita degli alpini, divenne direttore responsabile del periodico "Dai fidi tetti" della Sezione di Marostica e "aggregato" del Gruppo caltranese di cui raccontava, da bravo giornalista qual era, le attività e i programmi.

Ma rimaneva il cruccio di non potersi schierare tra le penne nere nelle manifestazioni e nelle Adunate.

Quando nel 2017 il Consiglio direttivo nazionale dell'Ana approvò l'importante modifica statutaria per permettere agli "aggregati" di divenire, dopo due anni in tale ruolo, "amici degli alpini", Renato non ci pensò un attimo a chiedere la presentazione, da parte di due soci ordi-



Renato Angonese con l'allora capogruppo di Caltrano, Massimiliano "Diano" Cortese, nel giorno dell'inaugurazione della sede, nell'ottobre del 2017

nari del gruppo di Caltrano e dal capogruppo, alla Sezione di Vicenza "Monte Pasubio". Nel 2021 la proposta, dopo la prescritta istruttoria, fu accolta e la gioia di Renato fu piena. La esternò con un militare messaggio di ringraziamento al capogruppo. Era uno dei primi "amici", accolti dalla Sezione vicentina!

Renato da quel giorno non mancò di frequentare assiduamente e a pieno titolo la sede del Gruppo caltranese, nella storica ex "latteria S. Croce", restaurata dal Comune con la collaborazione degli alpini, distinguendosi per i tanti contributi alle iniziative ed attività del sodalizio, con una serie esplosiva di idee e proposte.

Non mancava mai alle cerimonie assieme al Gruppo, alle adunate e ai funerali delle penne nere, indossando l'immancabile berretto norvegese, fregiato con l'aquila alpina, di cui andava tanto fiero; quel berretto che tutti noi chiamavamo ai tempi della naja "la stupida", compagno quotidiano delle attività di caserma. Purtroppo Renato ha potuto fregiarsi solo per poco tempo di quel copricapo, fratello minore (o meglio "feriale") del cappello con la penna nera, perché se

ne è andato nell'agosto 2022 dopo aver salutato, poche settimane prima, amici e alpini durante una commovente serata per la presentazione del suo libro, in una strapiena sala parrocchiale.

Ho ritrovato una mia foto scattata durante la cerimonia del 25 Aprile 2022, pochi mesi prima della sua scomparsa, in cui Renato stava proprio davanti a me, con la sua "stupida" indossata orgogliosamente, in mezzo a tanti cappelli alpini a rappresentare, assieme a noi, l'associazione delle penne nere.

Ricordo che vedendolo fragile (dopo pochi mesi se ne sarebbe andato), con quel copricapo, pieno di orgoglio per l'essere schierato tra gli alpini, mi ha preso una forte commozione, conoscendo quanto lui abbia desiderato appartenere alla nostra grande famiglia ed ho subito pensato: «Caro Renato, è un onore per noi avere un 'amico' alpino dal cuore così grande».

Il giorno del suo funerale in tantissimi lo abbiamo omaggiato sull'attenti, accanto al nostro gagliardetto, con il cappello in testa e le lacrime agli occhi. Sono sicuro che da lassù lui avrà risposto al saluto, portando la mano al frontino della "stupida".

Auguri vèci!



▲ Una rappresentanza del Gruppo di Castions (Sezione di Pordenone), con il capogruppo Egidio Martin, il presidente sezionale Ilario Merlin e il vicepresidente Rudi Rossi, ha fatto visita al reduce **ALFREDO BOREAN** per i suoi 104 anni. Ad Alfredo è stata consegnata una pergamena ricordo, firmata dai suoi alpini. È reduce del fronte francese, della guerra di Grecia e di Russia, inquadrato nel 9° battaglione del Genio alpini radiotelegrafisti di Corpo d'Armata. Nel dopoguerra è emigrato per otto anni in Venezuela.



◀ **GIUSEPPE DALDOSSI**, classe 1924, ha raggiunto il traguardo dei 100 anni ed è stato festeggiato dagli alpini della Sezione di Bergamo. Venne arruolato il 19 agosto 1943 nel 4° Alpini a Bolzano e l'8 settembre è catturato dai tedeschi. Nell'aprile del 1945 si incammina per tornare a casa e dopo un mese di traversie arriva a Bergamo. Nel 1980 partecipa alla realizzazione della Casa Alpina di Endine Gaiano.



◀ Alcuni alpini del Gruppo di San Maurizio Canavese (Sezione di Torino) con il capogruppo Michele Stobbia si sono recati a casa del socio **ALFREDO BRUNERO** per festeggiare i suoi cento anni. Nell'occasione il capogruppo gli ha donato una targa ricordo, mentre il sindaco alpino Michelangelo Picat Re e il vicesindaco Ezio Nepote gli hanno consegnato una pergamena. Ha fatto la naja nel 3° Alpini e durante la guerra fu dislocato sul Fronte occidentale.



▲ Il Gruppo di Trevignano (Sezione di Treviso) ha festeggiato **BRUNO ROBAZZA** per i suoi 95 anni. Nato l'11 marzo del 1929, si è sposato con Aurora nel 1955 e dal matrimonio sono nati 4 figli. Ha fatto il Car a Belluno e la naja nell'8° Alpini a Tolmezzo e poi trasferito a Cividale nella cp. "La bella".



▲ **GIANCARLO COLLA**, decano del Gruppo di Luino (Sezione di Luino) ha compiuto 95 anni. Ai festeggiamenti erano presenti il past president della Sezione Norberto Benvenuti, il capogruppo Castelli e il presidente Marroffino. Classe 1929, ha fatto il Car a Bra (Cuneo) e la naja alla Smalp di Aosta come attendente istruttore di arrampicata.



▲ Festa grande al Gruppo di Castagnaro-Mena (Sezione di Verona) per i 95 anni di **GIOVANNI ZULIANI**, classe 1929. Partito per il Car nel 1949 a Merano, ha fatto la naja a Trento nel 6° Alpini, con il cap. Molinari. È tra i fondatori del Gruppo: nel 1981 fu il primo cuoco e poi alfiere per molti anni. Ha festeggiato con la moglie Maria (91 anni), alcuni alpini e il vicesindaco Andrea Trivellato.



▲ Momento di festa per il 94° compleanno di **BRUNO BALBI** del Gruppo di Coniolo (Sezione di Casale Monferrato). Per molti anni cuoco della Sezione e alfiere del Gruppo, ha fatto il Car a Rivoli e la naja nel btg. Saluzzo, 1° da montagna, gruppo Aosta. Nella foto, alle spalle di Bruno, vediamo il presidente sezionale Gian Luigi Ravera, il sindaco Arles Garelli, il capogruppo Gianluigi Boarino e gli alpini del Gruppo.

▼ Gli alpini del Gruppo di Sarmede (Sezione di Vittorio Veneto), hanno festeggiato **TOMASO DA FRÉ**, il più anziano del Gruppo, che ha compiuto 92 anni. Ha fatto il Car alla caserma Romagnoli di Padova e la naja a Tolmezzo nel 3° da montagna, gruppo Gemona, 3° batteria, brg. Julia. Trasferito a Stolizza ha servito durante la guardia notturna sul confine con l'allora Jugoslavia. Dopo il ritorno a Tai di Cadore, ha seguito a Tolmezzo l'addestramento con il mortalo.





▲ Il Gruppo di Sarnico (Sezione di Bergamo) ha festeggiato il 93° compleanno dell'artigliere alpino **FEDERICO SANTINELLI**. Ha fatto la naja a Silandro nel 1953.



▲ **GUIDO GIUDICE**, classe 1931, ha fatto il Car a Cuneo e la naja a Merano nel genio trasmettitori. È stato per tanti anni corista del coro Monti Verdi ed è il socio più longevo del Gruppo di Lovere (Sezione Valtellinese).



◀ Si sono riuniti per festeggiare i 91 anni di **ANTONIO BERTON**, gli alpini del Gruppo di Orbassano (Sezione di Torino). Con lui anche le figlie Claudia e Antonella e la moglie Luigina. Ha fatto la naja nell'8° Alpini, btg. Feltre a Tolmezzo ed è tra i primi iscritti del Gruppo.



▲ **VALERIO MARCHESONI** ha fatto il Car a Montorio Veronese, alla caserma Giovanni Duca. Il Gruppo di Caldonazzo (Sezione di Trento) lo ha festeggiato in occasione dei 90 anni con moglie, figli, generi e nipoti. È iscritto al Gruppo dal 1955.



▲ Il Gruppo di San Daniele del Friuli (Sezione di Udine) ha festeggiato il 90° compleanno del socio **TARCISIO BAGATTO**. Nel 1955/1957 ha prestato servizio all'8° Alpini, btg. Tolmezzo, poi si è iscritto al Gruppo diventandone consigliere e storico alfiere.



▲ Ha compiuto 90 anni **GIORGIO SPADETTO** che ha festeggiato con gli alpini del Gruppo di Mosnigo (Sezione di Valdobbiadene), le sue 4 figlie, il capogruppo Giuseppe Frezza e altri alpini. Ha fatto il Car a Verona e la naja a Mantova, nel 6° da montagna.



◀ L'artigliere **GINO FERRON** di Altavilla Vicentina (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"), classe 1934, ha festeggiato 90 anni all'Adunata di Vicenza con i bocci del Gruppo di Tambre (Sezione di Belluno). Nel 1954/1955 era artigliere a Feltre, nel 6° reggimento, gruppo Agordo.



▲ Gli alpini del gruppo di Visnadello (Sezione di Treviso) hanno festeggiato il 90° compleanno di **BRUNO RIZZETTO**. Classe 1934, ha prestato servizio nella Folgore come alpino paracadutista. Oltre ad un consistente numero di alpini del Gruppo alla festa erano presenti anche due alpini paracadutisti, Giovanni Frare e il ten. Maurizio Venturin (presidente dell'Anap fino al 2020) che hanno consegnato a Bruno una targa commemorativa, mentre il capogruppo Paolo, oltre al guidoncino, gli ha donato la felpa del gruppo.



▲ Il Gruppo di Mirabello (Sezione di Casale Monferrato) si è riunito per festeggiare i 90 anni di **ANGELO SISTO** che ha fatto la naja nel 4° Alpini. Alla festa oltre ai familiari, c'erano il sindaco Marco Ricaldone, il cappellano del Gruppo don Germano Rota, il parroco don Emile Hien Olio, il capogruppo Piero Ma-nassero, la madrina della Sezione Rita Lupano Ravera e il presidente della Sezione Gian Luigi Ravera.



▲ **PIETRO GHIRARDI**, iscritto al Gruppo di Terno D'Isola (Sezione di Bergamo), ha fatto il Car a Merano, poi alla 145° cp., a Mongueffo, come addetto alle finiture e alle selle dei muli. Ha festeggiato i suoi 90 anni con la moglie e i figli.



▲ Giornata di festa nel Gruppo Vittorio Veneto (Sezione di Vittorio Veneto) per festeggiare i 90 anni del socio alliere **LUIGI RACCANELLI**, classe 1934. Ha fatto il Car a Montorio Veronese con incarico te-lefonista, specializzazione a San Giorgio a Cremano (Napoli) e la naja a Belluno alla caserma Fantuzzi. Nella foto è con il gagliardetto, a fianco del capogruppo, con il figlio Gerardo e il nipote Pietro.



▲ Alpini del Gruppo di Arenzano (Sezione di Genova) in festa per i 90 anni di **ENRICO CASTELLO** che ha fatto la naja alla caserma Ceccaroni di Rivoli Torinese, nel 1° da montagna.



▲ **RENZO ZANUTTA** del Gruppo di Carlino (Sezione di Palmanova), classe 1933, ha spento 90 candeli-ne. Ancora in gamba, lo si trova spesso nel suo orto che cura con vera passione. Ha fatto il Car a Bassano e la naja a Cividale del Friuli nell'8° Alpini con l'incarico di maniscalco dei muli.



▲ Sono stati festeggiati nella sede del Gruppo di Moretta (Sezione di Saluzzo) tre soci alpini ultranovantenni. Seduti, da sinistra, **GIUSEPPE RASO**, classe 1933 Car a Bra e naja alla caserma Monte Grappa di Torino; al centro **GIOVANNI RISTAGNO**, classe 1929 Car a Trento poi in servizio a Belluno e a destra **PIERINO BELTRAMO**, classe 1933 Car a Bra e naja alla Monte Grappa a Torino. Con loro anche il capogruppo Paolo Barbetta e il vicepresidente sezionale Pierfranco Bainotti.



◀ Novant'anni per l'artigliere **ELIGIO FAGGIANI**, iscritto al Gruppo di Gorgo di Latisana (Sezione di Udine). Ha fatto il Car a Bassano e poi la naja alla caserma Cantore al 3° da montagna, 17ª batteria. È socio fondatore nel 1975, primo capogruppo e presidente onorario.



▲ **GIUSEPPE PANOZZO**, detto Bepi, ha compiuto 100 anni. Iscritto al Gruppo di Treschè Conca (Sezione "Monte Ortigara" - Asiago), ha fatto la naja nel 237° cp., btg. Bassano, 11° Alpini con l'incarico di fuciliere. Internato nel campo di Meppen, viene liberato il 25 agosto 1945. È insignito della Croce al merito di guerra.



◀ Lo scorso 5 maggio, festeggiato dai familiari, ha raggiunto le 100 primavere l'artigliere **RINO MANZONI**. Partito nel 1946 per il Car a Cuneo, poi destinato ad Artegna (Udine). È iscritto al Gruppo di Sovico (Sezione di Monza).



◀ **EZIO DELUGAN** ha raggiunto il traguardo di ben 102 anni. Fondatore del Gruppo di Panchià (Sezione di Trento) è stato arruolato nel 1943. Ha frequentato il corso allievi ufficiali a Merano, nel 5° Alpini e poi aggregato alle truppe antisbarco di Tarquinia. È tornato a casa dopo l'8 settembre con mezzi di fortuna. Auguri Ezio.

Giovanni Alutto è "andato avanti"



Lo scorso 18 giugno è "andato avanti" Giovanni Alutto, il più anziano dei reduci di Russia. Era nato 107 anni fa, il 17 novembre 1916, a Ovello, una frazione di Barbaresco, e viveva a Carmagnola (Torino). A 21 anni fu arruolato come sergente maggiore nel 2° Reggimento della Cuneense, battaglione Borgo San Dalmazzo. Il 12 dicembre 1942, qualche settimana prima dell'inizio degli scontri al fronte, Giovanni fu ricoverato per una ciste che si era infiammata all'ospedale reggimentale e poi inviato in un convalescenziario tedesco. Qualche giorno dopo si presentò al Comando Tappa per il rientro al reparto, ma nel frattempo gli italiani erano già in rotta. Da lì iniziò il viaggio per il ritorno, passando da Gomel, Leopoli, per arrivare a Bologna. Al ritorno dalla campagna di Russia, Giovanni si sposò e divenne padre di due figli, Maria Olimpia e Gianfranco. Sempre presente alle manifestazioni alpine,

aveva sfilato l'ultima volta all'Adunata nazionale di Rimini nel 2022. Era iscritto al gruppo alpini di Carmagnola (Sezione di Torino) che il 17 novembre organizzava sempre una bellissima festa in suo onore. Ciaò vècio!





Foto di gruppo degli alpini del 173° corso Auc di Aosta che hanno partecipato alla cerimonia in ricordo del commilitone Paolo Cardettini, scomparso a 37 anni nel 2016. Il comune di Casale Monferrato, dove Paolo abitava, gli ha intitolato la sala del Municipio, dove è stato a lungo consigliere comunale. Nella foto anche gli alpini del Gruppo di Casale Nord e il presidente sezionale Gian Luigi Ravera.



Gli alpini della caserma Toigo, 2°/74, si danno appuntamento a 50 anni dal giuramento l'8 settembre alle ore 10 davanti alla caserma, a Belluno. Contattare Bedin, 349/1552426, oppure Lavina, 335/1336294.

Gli alpini della cp. Genio Pionieri della Julia, classe 1953 si sono ritrovati con il col. Alessandro Sibilla e il ten. Piero Zanette per festeggiare i 70 anni e i 50 dalla naja a Gemona del Friuli (al prossimo incontro, però, portatevi tutti il cappello! n.d.r.).



Alpini del 105° corso Auc della Smalp che nel 1981 erano ad Aosta. Il prossimo raduno sarà il 15 ottobre, ad Asiago.



Raduno annuale degli artiglieri del gruppo Asiago "Tasi e tira", caserma Plave di Dobbiaco.



I lupi di La Thuille si ritroveranno per il 27° raduno nei giorni 27/28/29 settembre ai piedi della Majella. Per informazioni scrivere ad Andrea Soliani, mail andreasoliani.leogroup@gmail.com



Ritrovo a Bardonecchia degli ufficiali e sottufficiali del gruppo Pinerolo, 7° e 8° Batteria Comando e Servizi.

Di nuovo insieme, a 50 anni dalla naja: Fernando Arnolfo e Giuseppe Aimetta nel 1973 erano sottotenenti a Saluzzo. Con loro anche il gen. Giacomo Varda, comandante della 4ª batteria.



Ritrovo a Tremosine sul Garda, a 56 anni dalla naja. Sono i paracadutisti del 3°/66.





Incontro degli allievi del 133° corso Auc della Smalp ad Aosta, caserma Cesare Battisti, a 35 anni dal corso.



Tiziano Formaro e Giovanni Dell'Olio si sono riabbracciati dopo 56 anni al Bosco delle Penne Mozze di Cison Valmarino. Hanno fatto il Car a Teramo e la naja nell'8° Alpini della Julia.



Incontro degli ufficiali del 72° corso Auc ad Aosta, a 50 anni dalla naja.



Insieme dopo oltre 50 anni dalla naja alla caserma Ceccaroni, anni 1969/1970. Sono Achille Bozzi e Pietro Ugo.



Aldo Rocca e Giorgio Farina nel 1957 erano a Vipiteno, nel btg. Bolzano.



Appuntamento a Pontebba, il prossimo 15 settembre, per gli alpini e gli artiglieri che hanno fatto la naja a Pontebba, nelle caserme Bertolotti, Fantina e Zanibon. Contattare Francesco Nardi al nr. 347/9356366, informazioni su www.alpinipontebba.it



Sergio Mazzoli, Servio Iviglia e Franco Porrino, alpini del 7° nel 1965, di nuovo insieme all'Adunata di Udine.



Ritrovo di alcuni alpini della 6° cp. "La bella", btg. Tolmezzo che erano a Forni Avoltri nel 1981 con l'allora capitano Primicerj.



Cinquantacinque anni fa erano a Merano nel gruppo Vestone, 5° da montagna, 35ª batteria. Sono Silvio Franzoni e Gelsomino Belingheri.

Si sono ritrovati alla caserma Goi Pantanali di Gemona del Friuli i guastatori alpini, 4°/99 Mazzer, Bonvicini, Marafetti, Menini, Benedetti, Damoli, Accoloni, Bontempo e Cecchetto.

Gli alpini paracadutisti del 2°/66 si sono ritrovati dopo 56 anni a Borghetto sul Mincio (Verona).



Cinquantacinque anni fa erano paracadutisti a Bolzano, 3°/68. Eccoli di nuovo insieme per la foto ricordo.



Erano nel 42° corso Acs della Sausa di Foligno, si sono ritrovati all'Adunata di Udine. Per il prossimo incontro scrivere a fra.mini27@gmail.com



SUL MONTE BIANCO, NEL 1953



Salita sul Monte Bianco nel 1953 con i capitani Arnol e Ferrari. Contattare Guglielmo Sandrone, al nr. 335/6782530.

32° CORSO ACS



Squadra Salmeristi del 32° corso Acs di Aosta, nel 1971. Contattare Dante Alessi, al nr. 331/3535816.

CASERMA GOI PANTANALI



Sergio Nadalutti (tel. 349/1227241) cerca gli artiglieri da montagna che erano alla caserma Goi Pantanali a Gemona del Friuli, nel 1972/1973, con il cap. Cucchini.

VESPRI SICILIANI E ALPINI DEL 6°

Alpini del 6° di San Candido in missione a Marsala per i Vespri Siciliani, 8°/'95. Contattare Matteo Galbusera, al nr. 338/9298887.





QUELLA TETTOIA IN VALFREDDA

SORPRESI DA UNA
BUFERA DI NEVE
LA NOTTE DELL'11-08/83
BREBICI SIAMO RIPARATI
SOTTO LA VOSTRA TETTOIA
APPROFITANDO DELLA
VOSTRA LEGDA PER
SCALDARCI
SCUSATE SE ABBIAMO
LASCiato SPORCO
(NON AVEVAMO SOPE)
DUE ARTIGLIERI
CONGELATI
GRAZIE!!

Vilma Turrin è alla ricerca di due artiglieri che nella notte dell'11 ottobre 1983 si sono riparati dalla bufera sotto la sua tettoia in Valfredda. Quello che pubblichiamo è il loro biglietto di ringraziamento. Scrivere a turrinvilma@gmail.com

SUL CANIN, GRUPPO OSOPPO



Artiglieri del gruppo Osoppo, 27ª batteria, 2º/65, sul ghiacciaio del Canin. Contattare Luigi Cuccarollo, al nr. 331/2567610.

A BRUNICO NEL 1963/1964



Chi era alla caserma Enrico Federico di Brunico negli anni 1963/1964? Contattare Lori al nr. 347/8610718; mail lorispell@libero.it

ZERGA E FALCHERO DOVE SIETE?



Car di Bra nel 1972, poi destinazione Paularo. Pietro Carena cerca in particolare Attilio Zerga e Sergio Falchero. Contattarlo al nr. 324/7926528.

RADUNO BTG. CADORE

I veci del btg. Cadore si danno appuntamento domenica 25 agosto a Pieve di Cadore (Belluno).

RADUNO RAL TRIDENTINA

Raduno il 7 e 8 settembre in occasione del 50° anniversario dalla naja alla caserma Plave di Dobbiaco, Gruppo Asiago "Tasi e Tira", Ral della Tridentina, nel 1974. Per informazioni contattare Carlo Cimatti, 333/7869064; oppure Diego Miglioranza, 328/1833216.

NEL 1969 ERANO ALLA CASERMA BERTOLOTTI

Gli artiglieri della 26ª batteria del gruppo Osoppo che nel 1969 erano alla caserma Bertolotti di Pontebba, al comando del magg. Gianfranco Giannelli, si danno appuntamento domenica 1º settembre a Pontebba. Contattare Primo Roggiani, al nr. 348/0960816.





ERO UN UFFICIALE DELLA DIVISIONE VICENZA

Russia 1942-1943

L'agenda del tenente Marani

La Divisione di fanteria Vicenza fu costituita a Brescia nel marzo 1942. Era una divisione definita "leggera", poco equipaggiata, perché destinata soprattutto a funzioni di controllo del territorio conquistato: senza alcuna dotazione di artiglieria, a settembre venne inviata sul Fronte russo al seguito del Corpo di spedizione alpino nell'Armia (Armata italiana in Russia). Partirono oltre 9 mila uomini: ben 6.840 di loro non tornarono. La documentazione e la bibliografia sulla Vicenza sono assai ridotte. Perciò assume particolare rilevanza storiografica il libro "Ero un ufficiale della Divisione Vicenza, Russia 1942-1943. L'agenda del tenente Marani", presentato dal Gruppo alpini di Borgosatollo.

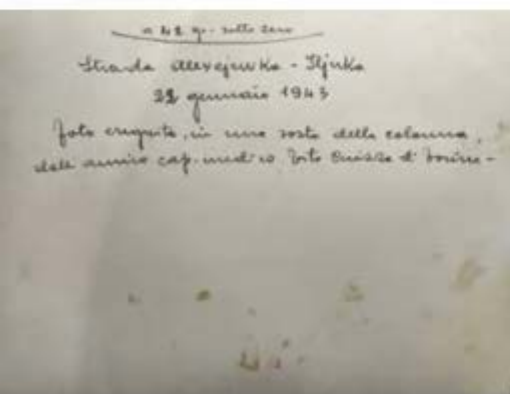
Il volumetto è basato sul diario di Marino Marani, piacentino di nascita (classe 1903) ma vissuto a Brescia, che, ufficiale di complemento, fu richiamato in servizio a 39 anni e assegnato con ruoli amministrativi alla "Vicenza": un diario minuscolo, scritto a caratteri minuscoli sull'agenda di una banca (Marani era un bancario) fatto di racconti asciutti, ma non per questo meno drammatici. I testi parlano poco di battaglie, ma molto di spostamenti, fatica, sofferenza: una terribile storia vista attraverso gli occhi di un uomo normale, travolto da eventi che mai avrebbe immaginato di dover vivere.

Il libro, edito dalla Grafo e corredato di numerose fotografie anche inedite, è stato voluto dal nipote di Marani, Alberto Camadini, che ha potuto così rendere omaggio al nonno, grazie alla cura con cui nonna Giannina e mamma Giuliana hanno conservato il diario, aggiungendo così un prezioso tassello alla storia della "Vicenza". Il curatore del libro è lo scrittore bresciano Alberto Redaelli, autore di numerose opere a tema alpino.

Pagg. 90 – euro 12.

Il ricavato delle vendite andrà a favore della Fondazione Scuola Nikolajewka Onlus.

Le richieste vanno inviate al Gruppo alpini di Borgosatollo, gralbo@tim.it



SICILIA

Visita al museo di Forte Cavalli



L'appuntamento con gli alpini al museo di Forte Cavalli è stato apprezzato dai messinesi: una domenica speciale dedicata alle nostre bellezze, iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera presieduta dal generale Ilario Ciardi. Buona la partecipazione della cittadinanza che ha gradito l'apertura straordinaria del sito museale, di norma aperto al pubblico nella seconda domenica del mese o su prenotazione. Il giornalista e cultore di storia patria Domenico Interdonato ha curato la

presentazione storica del sito, inserita nell'area dello Stretto. Il sito storico consente una panoramica e meravigliosa vista sul mare, la terrazza naturale si trova sopra la zona Asi del villaggio di Larderia, zona Sud di Messina, luogo da vedere con l'ausilio delle visite guidate, per una passeggiata nella storia di Messina e dello Stretto. L'imponente area museale è stata visitabile con una guida d'eccezione, l'alpino Corrado Loiacono – esperto di munizionamento bellico del secondo conflitto mondiale

e artificiere – assieme ad altri colleghi e con il supporto degli alpini messinesi. «Voglio ringraziare il personale del museo storico di Forte Cavalli per l'accoglienza, ormai da anni collaboriamo, con attività di volontariato e ringrazio anche la città per aver risposto bene al nostro invito mediatico, per noi la storia è scuola di vita e lo stiamo dimostrando con tante iniziative culturali e associative, con il coinvolgimento delle scuole e della società civile», ha dichiarato a fine giornata il capogruppo di Messina, Giuseppe Minissale.

Forte Cavalli è stato costruito verso la fine dell'Ottocento, con lo scopo di difendere lo stretto e fa parte di una rete ben precisa e organizzata di 24 fortezze allocate sulle colline siciliane e calabresi, che si affacciano sullo Stretto di Messina. Info su www.fortecavalli.it



VICENZA "MONTE PASUBIO"

Lezioni di storia



Conoscere ciò che di tragico è accaduto in passato per riflettere e impegnarsi affinché non accada mai più. È questo il senso della speciale lezione di storia a cui hanno partecipato gli alunni della quinta classe della scuola primaria di Zermeghedo, che hanno visitato il museo delle Forze armate 1914-1945 a Montecchio Maggiore (nella foto). L'iniziativa è stata promossa dal Gruppo di Zermeghedo, come spiega il capogruppo Ivano Zerbato: «Quest'anno abbiamo deciso di impegnarci di più sul fronte dell'educazione delle giovani generazioni. Ce lo chiede il contesto internazionale, segnato

da numerose guerre. È importante far sapere agli studenti che anche noi, nel recente passato, abbiamo affrontato eventi storici molto dolorosi. La guerra, insomma, non è sempre lontana da noi, come potrebbe sembrare». Ad accompagnare gli studenti, guidati nella visita dagli storici del museo, c'era anche il sindaco Luca Albiero: «Questo museo non rappresenta un elogio agli armamenti, ma intende testimoniare gli orrori del passato, affinché non si ripetano. Spero che gli alunni si siano portati a casa proprio questo: una riflessione sul valore della lezione che la storia comunica a tutti noi».

COMO **Auguri, Maria**

Festa a sorpresa per la madrina del Gruppo di Fenegrò, Maria Piatti, che il 12 marzo ha compiuto novant'anni. È moglie dell'alpino Gianni Cattaneo di Fenegrò e componente del coro Marelli di Fino Mornasco, "andato avanti" qualche tempo fa. Maria ha raggiunto l'ambito traguardo con tanta energia, spirito allegro e coinvolgente. Auguri!





LECCO

Ultranovantenni in festa



Gli alpini del Gruppo Rancio Laorca-Monte Medale, in occasione dell'assemblea, hanno festeggiato e consegnato un premio fedeltà agli 11 alpini over 90 del Gruppo. All'incontro, oltre al capogruppo Salvatore Brusadelli, era presente l'assessore Maria Sacchi in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Lecco.

Questi i premiati: Pierdaveide Pennati, classe 1927, artigliere del Gruppo Bergamo, poi assegnato alla caserma di Varna (Bressanone); l'artigliere Giuseppe Piazza, classe 1929, è prima assegnato a La Thuile (Aosta) e quindi a Merano, dove perde un occhio in un'esercitazione; Graziano Invernizzi, classe 1930, artigliere alla caserma Cesare Battisti di Merano, poi caserma Oltre Isarco di Bolzano; Tino Goretti, classe 1930, artigliere anche lui alla Casera Battisti di Merano; Ernesto Pontiggi, classe 1931, arruolato negli alpini a Merano; Aldo (Dino)

Piazza, classe 1932, artigliere da montagna a Merano, grande alpinista ed arrampicatore, è stato anche presidente dei Ragni della Grignetta. E poi Terenzio Castelli, classe 1933, artigliere da montagna, viene congedato nel 1955 e richiamato nell'ottobre 1961. Fortunato Airoidi, classe 1933, arruolato nel 1954 come artigliere; Cesare Ratti, classe 1934, frequenta ad Aosta il 9° corso allievi sottufficiali di complemento, sergente del btg. Morbegno a Merano, viene richiamato nel 1961 a Vipiteno; Giacomo Rocca, classe 1934, frequenta il corso sottufficiali e col grado di sergente presta poi servizio a Bra; Giuseppe Scaioli, classe 1934, ha fatto il Car a Montorio Veronese dove rimane studiando musica e diventando primo clarinetto della banda militare, nel 1958 partecipa alla fondazione del Coro Grigna della Sezione di Lecco, di cui sarà direttore per ben 56 anni.

CUNEO

La memoria è crescita

Alcuni alunni della classe quinta della scuola primaria di Margarita, con le insegnanti Caterina Grosso, Ivana Moraglio e la professoressa Rosa Marita, hanno visitato il Memoriale della Divisione alpina Cuneense, allestito nella ex stazione ferroviaria di Cuneo Gesso da dove partirono, nell'estate del 1942, le tradotte cariche di soldati, dirette verso il fronte russo. Gli alpini Silvio e Lino hanno accolto e diviso in due gruppetti la scolaresca, per poter meglio spiegare il percorso museale. Entrambi, in modo coinvolgente ed appassionante, hanno incuriosito i ragazzi, raccontando storie singolari dei tanti cimeli donati dai reduci e dalle famiglie dei dispersi, soffermandosi su documenti, testimonianze scritte ed i grandi pannelli illustrativi.

Gli alunni si sono detti soddisfatti: «Gli oggetti esposti hanno attirato la nostra attenzione, che si è fatta ancora più viva grazie alle spiegazioni della guida, che ha saputo raccontarci anche vicende personali legate agli oggetti e ai documenti. Ci ha emozionato ascoltare episodi della guerra vissuta da tanti giovani dei paesi a noi vicini ed è stato meglio che leggerla sui libri scolastici». E ancora: «Abbiamo osservato con molto interesse il monumento eretto all'aperto, con lo sfondo dei binari su cui stazionano due vecchi vagoni. Tutto bianco con lamelle nere che, da un iniziale ordine, si disperdono e sembrano



poi affondare nella neve come i tanti alpini caduti e dispersi nell'ondulata planura russa. Visitare questo Memoriale non è stato come entrare in un museo qualunque. Per noi è stata un'esperienza toccante che ci ha fatto riflettere su quanto sia importante conoscere la storia scritta dai nostri soldati, su tante vite spezzate e sperare in un mondo di pace».

Al termine della visita le insegnanti hanno ringraziato le guide e il presidente del Memoriale, Aldo Meiner, che ha voluto essere presente per un saluto: «Ci preme sottolineare che per noi la memoria è crescita: coltivarla significa pertanto dare una prospettiva e una direzione al futuro dei nostri alunni e delle nostre alunne».

LECCO

Un Fondo per la chiesetta a Pian delle Betulle



Ricostruzione fotografica della chiesetta delle Betulle dopo gli interventi di completamento

È stato costituito presso la Fondazione Comunitaria del lecchese e d'intesa con la Sezione di Lecco il nuovo fondo erogativo "Chiesetta alpini Betulle", che ha lo scopo di raccogliere donazioni per finanziare gli interventi di completamento della chiesetta, ex voto del btg. Morbegno, ai Piani delle Betulle, portando a compimento il progetto dell'alpino e architetto Mario Cereghini. Alla firma dell'accordo erano presenti, per la Fondazione, la presidente Maria Grazia Nasazzi e il direttore generale Paolo Dell'Oro, il presidente sezionale Emiliano Invernizzi, il direttore generale Mauro Farina e una delegazione del Consiglio direttivo sezionale. Grazie a questa intesa, chi deciderà di sostenere l'iniziativa degli alpini lecchesi, versando il proprio contributo al fondo "Chiesetta alpini Betulle", potrà godere dei benefici fiscali di legge previsti per le società così come per i privati cittadini. La presidente Nasazzi e il direttore generale Dell'Oro hanno sottolineato l'importanza dell'intesa anche in

considerazione delle finalità della Fondazione, che intende essere aperta e al servizio di iniziative sociali e comunitarie come sono la gran parte di quelle intraprese dagli alpini, da sempre all'opera per progetti e attività di interesse generale. Così anche per quanto riguarda la conservazione e la valorizzazione di beni culturali e storici quali la "Tenda dell'anima" ai Piani delle Betulle, che costituisce uno dei simboli più amati dei valori di alpinità delle penne nere, nel ricordo dei combattenti e dei Caduti della Seconda guerra mondiale. L'incontro si è concluso con la visita al cantiere di Officina Badoni, in corso Matteotti a Lecco, che tra pochi mesi diventerà la nuova sede della Fondazione Comunitaria e che, sui suoi tre piani recuperati e ristrutturati, offrirà spazi di aggregazione e di lavoro a favore in particolare dei giovani ma anche di tutte quelle realtà a forte radicamento popolare – quali sono gli alpini – che lavorano per un tessuto comunitario e di relazioni volto alla costruzione del bene comune. Grazie al Fondo verrà ampliata l'area dedicata alle targhe commemorative, che saranno collocate con nuovi supporti in legno sul muro sacro retrostante l'edificio; si procederà al rifacimento del sagrato con la posa di ciottoli di piccola pezzatura; all'eliminazione di infiltrazioni e umidità; alla più generale manutenzione del tempio e delle sue pertinenze. Gli interventi consentiranno una diversa visione d'insieme dell'opera architettonica. Il costo è stimato in circa 150mila euro.

Le donazioni possono essere effettuate tramite bonifico bancario intestato a: Fondazione Comunitaria del lecchese Onlus, c/c banca della Valsassina
IBAN: IT87B0851522900000000501306
causale: Chiesetta alpini Betulle.



La firma dell'accordo per l'apertura del Fondo erogativo pro "Chiesetta delle Betulle"

PADOVA

Inaugurato il monumento all'alpino



Finalmente! Il monumento, la cui realizzazione avrebbe dovuto concretizzarsi nel 2020, anno del centenario della Sezione, è stato inaugurato il 25 maggio scorso a Padova. La pioggia battente non ha scoraggiato i 500 alpini, schierati al seguito dei 41 gagliardetti della Sezione, che hanno sfilato accompagnati dalla fanfara della Julia, diretta dal Maestro serg. magg. Flavio Mercorillo. Dopo l'Inno di Mameli e lo scoprimento della statua, il cappellano sezionale don Federico Lauretta ha benedetto il monumento (*nella foto*). Il presidente sezionale Carlo Casellato, ringraziando l'amministrazione, ha espresso soddisfazione per l'opera che rappresenta un alpino che, alla fine della guerra, guarda a un futuro di pace appoggiando a terra il fucile e l'elmetto. Opera che vuole anche ricordare i soldati che lo scultore Ettore Greco, da piccolo, con i

genitori, commemorava sui monti dell'Altopiano di Asiago. Il sindaco Sergio Giordani accompagnato da diversi amministratori, visibilmente soddisfatto, ha citato i valori alpini, in primis la solidarietà e la voglia di pace, tema conduttore dell'Adunata nazionale di Vicenza. Il sen. Antonio De Poli, sempre vicino alle penne nere, non ha nascosto il suo compiacimento nell'intervento di saluto. Presente anche il vicecomandante delle Truppe Alpine gen. c.a. Antonello Vespaziani assieme a una rappresentanza di alpini in armi del 7°, del Comfop Nord e il consigliere nazionale Ana di riferimento, Aldo Duiella. Nell'occasione alcune Sezioni del Triveneto hanno voluto essere vicine agli alpini padovani, unitamente ai rappresentanti del Nastro Azzurro e di altre Associazioni d'arma.

Antonio Maritan

DONARE IL 5x1000

Nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus. In questo modo sostenete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina. Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino. Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. Onlus da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato:

97329810150



AGOSTO-SETTEMBRE 2024

3/4 agosto

MOLISE - Raduno sezione a Pescocolicciolo (Isernia)

4 agosto

TRENTO - 15° anniversario della costruzione della chiesa di Santa Zita a Passo Vezzena

VALTELLINESE - 37° raduno 3ª cantoniera Stelvio - cimitero militare

MODENA - 52° pellegrinaggio al Passo della Croce Arcana alla Croce Arcana

SALÒ - "MONTE SUELLO" - Festa Madonna della neve al rifugio Granata a Campi de Sima (Toscolano Maderno)

BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana

"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA -

Pellegrinaggio delle genti venete a Cima Grappa

PORDENONE - Raduno sezione a Piancavallo

5 agosto

TORINO - Festa Madonna della Neve al rifugio Ciao Pais

CONEGLIANO - Messa alla chiesetta Madonna della Neve

8 agosto

BELGIO - Cerimonia commemorativa catastrofe mineraria del Bois du Cazier a Marcinelle

10 agosto

VALTELLINESE - Commemorazione Caduti Scerscen

10/11 agosto

SALUZZO - Raduno sezione a Ostanta

11 agosto

PORDENONE - Raduno al cimitero di guerra a Val da Ros

BELLUNO - Incontro sezione al Passo Duran

"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA - Raduno

sezionale al Sacello di Malga Fossetta

13/14 agosto

CASALE MONFERRATO - 50° pellegrinaggio alpini morti

al Gavia alla Falconetta di Ayas

15 agosto

VARESE - Commemorazione caduti senza croce al Campo

dei Fiori di Varese, altare Tre Croci

BELLUNO - Raduno sezione al Pus di Ponte nelle Alpi

16/18 agosto

CONGRESSO SEZIONI NORD AMERICA A WINDSOR

(CANADA)

16 agosto

CUNEO - Marcia-pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini

deceduti a Rocca La Meja, in occasione dell'84° anniversario

18 agosto

VALTELLINESE - 48° pellegrinaggio al sacrario di San Matteo

al Passo Gavia, in Vallumbrina

23/25 agosto

VALLECAMONICA - 5° raduno sezione a Montecampione

24 agosto

CONEGLIANO - Messa per San Bartolomeo a Bibano-Godega

25 agosto

53° RADUNO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

(SEZIONE VITTORIO VENETO, VALDOBBIADENE,

TREVISO E CONEGLIANO)

CUNEO - Cerimonia alla Croce Luminosa a Montà d'Alba

PINEROLO - Raduno sezione a Bobbio Pellice

VERONA - Pellegrinaggio al rifugio Scalorbi a Scalorbi-Ala

CADORE - Raduno veci btg. Cadore a Pieve di Cadore

CARNICA - Raduno dei Gruppi della Val Degano ad Ovaro

30 agosto

SALÒ - "MONTE SUELLO" - Raduno sezione a Vobarno

31 agosto/ 1° settembre

PELLEGRINAGGIO AL MONTE PASUBIO (SEZIONE

VICENZA "MONTE PASUBIO")

LECCO - 65° commemorazione consacrazione chiesetta

votiva del btg. Morbegno al Pian delle Betulle

1° settembre

PELLEGRINAGGIO AL MONTE TOMBA (SEZIONE "MONTE

GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA)

CENTENARIO SEZIONE CIVIDALE

IVREA - Pellegrinaggio penne mozze canavesane

a Belmonte - Valperga

VERONA - Pellegrinaggio San Maurizio a Corrubio

di Sant'Anna d'Alfaedo

SALÒ "MONTE SUELLO" - Raduno sezione a Vobarno

6/8 settembre

BERGAMO - 39° raduno sezione a Curno

7/8 settembre

PELLEGRINAGGIO AL PASSO DELLA SENTINELLA,

SOLENNE (SEZIONE CADORE)

TRIESTE - Pellegrinaggio sezione a Cima Valderoa

PORDENONE - Raduno sezione a Spilimbergo

8 settembre

PELLEGRINAGGIO SUL MONTE BERNADIA

(SEZIONE UDINE)

GORIZIA - 48° raduno sul Monte San Michele "Cima Tre"

a Gradisca d'Isonzo

FELTRE - Raduno btg. Feltre

VALDAGNO - Raduno sezione a Cornedo Vicentino

13/15 settembre

SAVONA - Premio "Alpino dell'anno" a Vado Ligure

14 settembre

RIUNIONE REFERENTI CENTRO STUDI A CREMONA



14/15 settembre

CUNEO - 10° raduno della Piana a Marene
ABRUZZI - Raduno "ricordando il btg. L'Aquila" a L'Aquila

15 settembre

CERIMONIA PASSO MONTE CROCE (SEZIONE ALTO ADIGE - BOLZANO)
CENTENARIO SEZIONE LUINO
MODENA - 56° pellegrinaggio al santuario di San Maurizio a Recovato di Castelfranco Emilia
PADOVA - Cerimonia di San Maurizio a Piove di Sacco
CARNICA - Raduno sezionale ad Arta Terme
ALTO ADIGE - BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Passo Monte Croce Comelico
CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Valle di Cadore
PIACENZA - Festa Granda

15/16 settembre

"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA - Raduno sezionale a Sant'Eusebio

20/22 settembre

RADUNO 1° RAGGRUPPAMENTO E CENTENARIO SEZIONE OMEGNA
TREVISO - Raduno sezionale a Falzè di Trevignano

21/22 settembre

GEMONA - 5° raduno btg. Tolmezzo a Venzone

22 settembre

CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Campolongo

CASALE MONFERRATO - Festa di San Maurizio
SALÒ - "MONTE SUELLO" - Pellegrinaggio sezionale sul Monte Badeneche a Fozza e commemorazione della Medaglia d'oro Giuseppe Bertolotti
COMO - Raduno sezionale a Lurate Caccivio
CONEGLIANO - Messa per San Maurizio a Falzè di Plave

24 settembre

NOVARA - Festa di San Maurizio a Caltignaga

27/29 settembre

LECCO - Campionato sezionale cani da soccorso a Lecco-Malgrate

28/29 settembre

RADUNO 4° RAGGRUPPAMENTO A LORETO (ANCONA) E PELLEGRINAGGIO DELLA FAMIGLIA ALPINA ALLA CASA DELLA FAMIGLIA DI LORETO (SEZIONE MARCHE)

29 settembre

VALTELLINESE - 5° raduno sezionale a Livigno
"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA - Commemorazione al Capitello Madonna del Don a San Pietro di Rosà
PAVIA - Commemorazione alpini di Lomellina a Gropello Cairoli
ALESSANDRIA - Festa di San Maurizio a Novi Ligure
LECCO - Festa Protezione Civile sezionale e consegna "Premio Alpino dell'anno Ripamonti a.m."
GENOVA - Raduno sezionale a Cicagna
VALESIANA - Festa sezionale



SCUOLA DI FISARMONICA

E ORGANETTO DIATONICO

"FISARMONICHE & DINTORNI"

VENDITA | ASSISTENZA | RIPARAZIONI

CORSI IN PRESENZA E A DISTANZA PER PRINCIPANTI ED ESPERTI
STUDIO SPECIFICO PER BRANI POPOLARI

LA SCUOLA CHE CERCAVI!



PAULOSORACE.COM

+39 346 4926767
paulosorace66@gmail.com

Raduno del Feltre...



PROGRAMMA

Sabato 7 settembre 2024

ore 11:00: Apertura area 'ex cinema e mensa' della Caserma 'Zannettelli'.

ore 11:30: Alzabandiera presso il 'Piazzale Battaglione Alpini Feltre' a Farra.

ore 20:30: 'Cori in Festa' per i 50 anni del Coro Ana 'Piave' presso l'Auditorium Canossiano di via Monte Grappa a Feltre.

Domenica 8 settembre

ore 10:30: Santa Messa presso il Duomo di Feltre.

dalle ore 11:00: Ammassamento presso il Parco della Rimembranza in via Cornelio Castaldi.

ore 12:00: Sfilamento per le vie cittadine con scioglimento presso la Caserma 'Zannettelli'.

Domenica 8 settembre sarà attivo un fornito servizio mensa in Caserma, previa prenotazione.

Tutte le informazioni su: www.anafeltre.it

Segreteria: 0439.80992

...e del Tolmezzo

La Sezione Gemona, l'8° Alpini e il Comune di Venzone, organizzano il 5° raduno del btg. Tolmezzo, dedicato al capitano Pietro Maset del btg. Tolmezzo, 114° cp. mortai, comandante della I Divisione Osoppo, decorato di Movm, caduto in combattimento a Malga sul Campo-Piancavallo il 12 aprile 1945, la cui medaglia è appuntata sul vessillo della Sezione di Conegliano.

Al cap. Maset verrà intitolato il piazzale adunata della caserma Feruglio, con scoprimento di un cippo donato dal Gruppo 8° reggimento alpini di Venzone e di un pannello storico-commemorativo donato dalla Sezione di Gemona. Verrà inoltre ricordato il 30° anniversario (1994-2024) del rientro del battaglione dall'operazione Albatros (Mozambico). Per l'impegno profuso ed i risultati ottenuti in questa missione, la Bandiera di guerra meritò la Croce d'argento al merito dell'Esercito.

Sabato 21 settembre

Ore 10:30: In piazza Erlangen, alzabandiera e deposizione corona al monumento ai Caduti; **ore 11** in via degli Alpini, omaggio floreale al monumento dedicato al cantiere Ana n. 4 terremoto Friuli 1976 (a ricordo dell'opera delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Salò e Vallecarnonica); **ore 11:45** a Palazzo Orgnani-Mar-



tina, inaugurazione della mostra sul cap. Pietro Maset, in collaborazione con il museo degli alpini di Conegliano; **ore 15:30** in piazza Municipio, esibizione del complesso bandistico venzone con accompagnamento delle majorettes; **ore 17** nel Duomo di Sant'Andrea apostolo, conferenza dedicata alla Movm Maset con la partecipazione del coro Giulio Bedeschi della Sezione di Conegliano e del Coro Ana di Gemona.

Domenica 22 settembre

Ore 9:30 ritrovo presso piazzale ristorante Da Michele, SS13 Pontebbana; **ore 10:30** sfilata per blocchi di compagnia (Ccs, 6° cp., alp. 12° cp., alp. 72° cp. alp., 114° cp. mortai, Operazione "Albatros", Figli della caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza) con ingresso alla caserma Feruglio e schieramento; **ore 10:45** alzabandiera, deposizione corona al monumento ai Caduti del Tolmezzo, benedizione e intitolazione del piazzale Adunata al cap. Maset; scoprimento cippo e pannello storico commemorativo e interventi delle autorità; **ore 11:45** sfilata per blocchi dalla caserma Feruglio; **ore 12:30** scioglimento della manifestazione in piazza Municipio.

Per informazioni: contattare la Sezione di Gemona al nr. 0432/981216, oppure il presidente Ivo Del Negro al nr. 331/6828708.



Consiglio direttivo nazionale del 22 giugno 2024

Seduta milanese per il Consiglio direttivo nazionale. Come sempre, dopo l'Assemblea dei delegati, è stato in gran parte dedicato al benvenuto ai nuovi consiglieri nazionali e al saluto agli uscenti. I ringraziamenti (e una medaglia ricordo) a nome dell'Associazione a quanti hanno proficuamente lavorato in questi anni, ma che a norma di regolamento non sono rieleggibili o hanno assunto altre cariche, sono stati portati dal presidente nazionale Favero a Mauro Ermacora, Roberto

Genero, Gianmario Gervasoni, Carlo Macalli ed Elio Marchesini. Subentrano loro Giovanni Badano (Imperia), Mario Baggio (Bassano), Remo Facchinetti (Bergamo) e Giuseppe Vezzari (Verona). Andrea Cainero (Udine) è un nuovo revisore dei conti. Gervasoni e Macalli, che erano vicepresidenti (il primo vicario), sono stati sostituiti da Severino Bassanese ed Alessandro Trovant. Nel ruolo di vicario è subentrato il vicepresidente Carlo Balestra.

Premio Stampa Alpina Piotti

Da quest'anno **NON** sarà più necessario inviare le copie dei vostri giornali Sezionali o di Gruppo alla redazione de *L'Alpino* per partecipare al Premio Stampa Alpina "Piotti". La commissione del premio valuterà **TUTTE** le riviste che sono

regolarmente arrivate in redazione nel 2023, in modo da consentire a tutti i giornali alpini di partecipare al concorso. Il vincitore del concorso sarà premiato al Convegno della Stampa Alpina che si terrà ad Asti nei giorni 26 e 27 ottobre 2024.

Concorso medaglia e manifesto Adunata

L'Associazione Nazionale Alpini indice un concorso, aperto a tutti, per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 96ª Adunata nazionale che si svolgerà a Biella dal 9 all'11 maggio 2025. Gli elaborati dovranno essere esclusivamente presentati in formato digitale, allegando una riproduzione su cartoncino. Il manifesto con misura 35 cm di base e 50 cm di altezza (in formato .jpg, .pdf, .tiff in alta risoluzione per la stampa e con impostazione colori in quadricromia); 10 cm di diametro per la medaglia. A ciascuno degli autori dei due elaborati scelti dal Consiglio Direttivo Nazionale saranno riconosciuti 1.000 euro a titolo di rimborso. Il termine ultimo per presentare le opere è il 16 ottobre 2024.

Per maggiori informazioni consultare il bando completo pubblicato su www.lalpino.net o su www.adunatalpini.it



Nuovi eletti

Il 26 maggio all'Assemblea dei delegati sono stati eletti quattro nuovi consiglieri nazionali e un revisore dei conti, in sostituzione dei consiglieri Roberto Genero, Gian Mario Gervasoni, Carlo Macalli, Elio Marchesini e del revisore Mauro Ermacora, giunti a fine mandato o non eleggibili.

CONSIGLIERI NAZIONALI

GIOVANNI BADANO



Nato a Bordighera (Imperia) il 22 marzo 1957, è geometra. Ha frequentato l'86° corso Auc alla Smalp di Aosta da gennaio a giugno 1977, svolgendo il servizio di prima nomina alla 133ª cp. mortai del btg. Susa e congedandosi con il grado di tenente.

È iscritto all'Associazione dal gennaio 1978 nel Gruppo di Bordighera e dal 1982 fa parte del Consiglio direttivo della Sezione di Imperia. Dal 1984 è vicecoordinatore del nucleo di Protezione civile della Sezione e coordinatore dal 1988 al 2019. Dal 2000 al 2008 ha fatto parte del Comitato Coordinamento Interventi Operativi Ana. A marzo 2015 viene nominato vicepresidente della Sezione di Imperia e nel 2019 presidente. Dal 1994 al 2016 ha partecipato, al seguito della Protezione civile Ana, a numerose emergenze su tutto il territorio nazionale; da presidente ha coordinato in particolare l'attività durante la pandemia, sollecitando e sostenendo le attività dei Gruppi nel supporto logistico dei poli vaccinali: un impegno che il 17 settembre 2023 ha permesso alla Sezione di Imperia di ottenere la cittadinanza onoraria del Comune di Camporosso.

MARIO BAGGIO



È nato a Rosà (Vicenza) il 9 gennaio 1955 e ha lavorato come dipendente per 45 anni in una ditta specializzata. Ha prestato servizio di leva dal 13 maggio 1975 al 26 giugno 1976 nel Reparto Comando e Trasmissioni della Cadore, nella caserma Fantuzzi di Belluno. Grazie anche al papà, alpino della Julia, nel 1984 si è iscritto al Gruppo di San Pietro di Rosà, Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa e nel 2015 si è trasferito al Gruppo alpini di Rosà.

In 40 anni di attività associativa e di volontariato è stato consigliere di Gruppo, vicecapogruppo; attualmente è capogruppo del Gruppo alpini di Rosà. Per 13 anni ha svolto il ruolo di alliere ufficiale della Sezione "Monte Grappa"; per 18 anni consigliere mandamentale della Sezione e da marzo 2021 a marzo 2024 ha ricoperto la carica vicepresidente vicario della Sezione e attualmente fa parte della commissione dei proviviri.

È stato cofondatore di un gruppo di Donatori di sangue, di un gruppo di Protezione civile, di un gruppo Aido e di un'associazione che svolge servizio di volontariato per disabili e anziani.

REMO FACCHINETTI



Nato a Bienne (Svizzera) il 29 ottobre 1962, è residente a Casazza (Bergamo). Chiamato al servizio di leva, ha svolto il Car alla caserma Rossi di Merano, nella 50ª cp.; quindi destinato al battaglione alpini Tirano, caserma Wackernell di Malles Venosta (Bolzano) con incarico di marconista, conduttore alla cp. Ccs. Si è congedato il 2 novembre 1982.

Dal 1983 è iscritto al Gruppo di Gaverina Terme (Sezione di Bergamo), dove diventa capogruppo nel 1999 e resta in carica fino al 2004. Dal 2005 è iscritto al Gruppo di Casazza. Nel 2000 viene nominato coordinatore della Zona 20 Valle Cavallina e nel 2015 coordina i Gruppi alpini della zona in occasione della 32ª Adunata sezionale a Trescore Balneario. Eletto consigliere sezionale nel 2001, è stato componente di varie commissioni: nel 2004 è tra i promotori della Commissione sezionale cori e fanfare, che ha il merito di ricostituire la fanfara congedati brigata alpina Orobica.



GIUSEPPE VEZZARI

Nato a Illasi (Verona) il 15 marzo 1957, ed è stato promotore finanziario, agente generale di primarie compagnie di assicurazione, formatore e consulente di risk management.

Arruolato con il 3^o/79 ha svolto il Car alla caserma Rossi di Merano, quindi trasferito alla 52^a batteria del gruppo artiglieria da montagna "Sondrio" a Vipiteno, nella brigata Orobica. Appena congedato con il grado di caporal maggiore si è iscritto al Gruppo di Illasi (Sezione di Verona). Ha ricoperto l'incarico di segretario del Gruppo, capozona, consigliere sezionale con diversi presidenti dal 2005 al 2023, quindi tesoriere e vicepresidente della Sezione di Verona dal 2021 al 2023. Fa parte del Comitato di redazione della rivista sezionale "Il Montebaldo". È membro esperto, nominato dal presidente della Regione Veneto nell'Ente Parco Regionale della Lessinia, in materie gestionali amministrative; ricopre il ruolo di consigliere del Consiglio di amministrazione della Fondazione della Comunità Veronese ed è

consigliere delegato del Consorzio Nazionale per la Formazione Assicurativa e Finanziaria. È stato sindaco di Illasi dal 2009 al 2011 e presidente dell'Unione dei Comuni Verona Est e del Consorzio acquedotto intercomunale Covise.

Appassionato e fortemente coinvolto dalla corallità fin dalla giovanissima età, ha maturato competenze con i più importanti dirigenti e musicisti del mondo corale italiano, europeo e internazionale, con incarichi in Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali del Veneto e in Federazione Nazionale delle Associazioni Regionali Corali.

REVISORE DEI CONTI

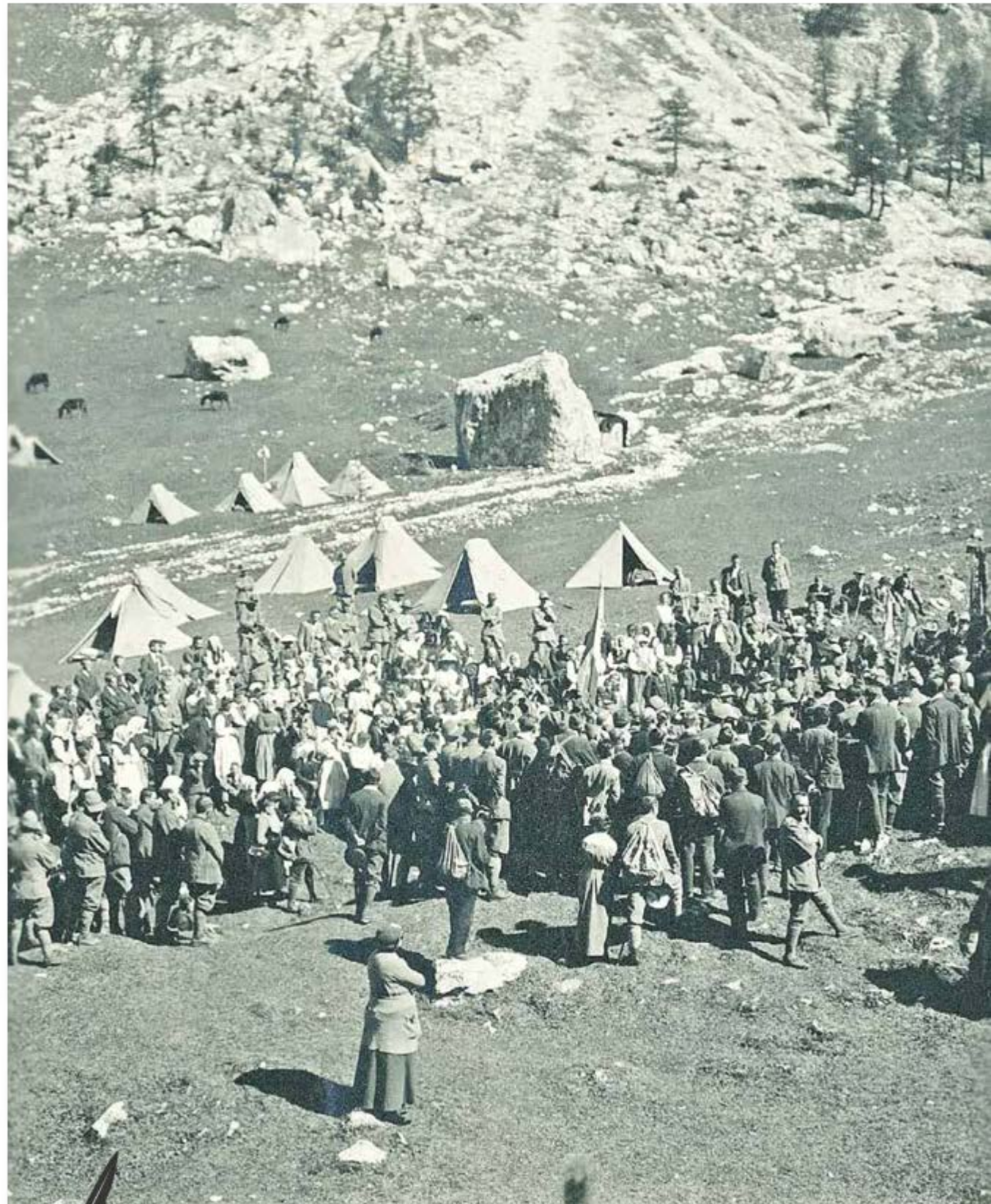


ANDREA CAINERO

Nato il 26 luglio 1973 a Udine, è dottore commercialista iscritto nel "Registro dei revisori contabili". Ha prestato servizio nel 1998/1999, prevalentemente al Comando brigata alpina Julia. Nel corso dell'attività lavorativa si è specializzato nella consulenza e assistenza nel settore societario e fiscale rivolta alle imprese commerciali, nelle procedure concorsuali, di contenzioso tributario e nelle perizie di stima; è amministratore unico e liquidatore di società di capitali, sindaco e revisore legale. In stretta correlazione con l'attività professionale ha collaborato e partecipato all'organizzazione di importanti eventi di carattere sportivo-turistico in Friuli Venezia Giulia (in particolare la Settimana Tricolore 2000 e 2006, le Universiadi 2003 e il Giro d'Italia), perfezionando un'esperienza creativa nel settore sportivo e turistico.

INCARICHI

Vicepresidente con funzioni di vicario	Carlo Balestra
Vicepresidente	Severino Bassanese
Vicepresidente	Alessandro Trovant
Tesoriere dell'Associazione	Andrea Gorgoglione
Segretario Cdn e Comitato di presidenza	Daniele Bassetto
Direttore generale dell'Associazione	Mario Sala
Segretario nazionale dell'Associazione	Mauro Azzi
Direttore de <i>L'Alpino</i>	Massimo Cortesi
Delegato dell'Ana in Roma	Federico di Marzo
Delegato ai contatti con le Sezioni all'estero	Aldo Duiella
Responsabile gestionale Protezione Civile e Sanità alpina	Renato Romano
Coordinatore nazionale Protezione civile	Andrea Da Broi
Responsabile della Sanità alpina-Ospedale da campo	Sergio Rizzini
Coordinatore amministrativo	Michele Dal Paos
Referente privacy	Adriano Crugnola
Presidente Collegio revisori	Gian Domenico Ciocchetti



OBIETTIVO ALPINO

8 settembre 1921, Alpinopoli in Val Contrin.

(Foto Archivio Arturo Andreoletti - Associazione Nazionale Alpini)